



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

221^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 26 settembre 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-41
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43-54
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-89

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
STIFFONI (LNP)	1, 2
Verifiche del numero legale	1

SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL GIORNO PRECEDENTE

PRESIDENTE	2, 3
STIFFONI (LNP)	2
NEGRI (Aut)	3
Verifiche del numero legale	3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

3

SULLA SITUAZIONE IN BIRMANIA

PRESIDENTE	4, 5
MARTONE (RC-SE)	4
MALAN (FI)	5
GRAMAZIO (AN)	5

SULLA SICUREZZA SUL LAVORO

PIROVANO (LNP)	6
--------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1216) Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Peco-

rella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri)

(324) BIONDI. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura

(789) BULGARELLI. – Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale

(895) PIANETTA. – Introduzione del reato di tortura

(954) IOVENE ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura:

SALVI (SDSE)	Pag. 6, 7
CASTELLI (LNP)	7

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	8
ALLOCCA (RC-SE)	8
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	9
BOCCIA Antonio (Ulivo)	9
PARAVIA (AN)	10
D'ONOFRIO (UDC)	11
POSSA (FI)	11

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1645) Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (Relazione orale):

BINETTI (Ulivo), relatrice	12, 13, 15 e passim
IOVENE (SDSE)	12
POLLEDRI (LNP)	13, 16, 20
CURSI (AN)	14, 19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

MAGNOLFI, <i>sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione</i>	Pag. 16		
BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	17		
SILVESTRI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	18		
VALPIANA (<i>RC-SE</i>)	18		
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	21		
BIANCONI (<i>FI</i>)	21		
MASSIDA (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	22		
BODINI (<i>Ulivo</i>)	24		
D'ALÌ (<i>FI</i>)	25		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	16		
Discussione:			
(1532) Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
GIARETTA (<i>Ulivo</i>)	26		
MANINETTI (<i>UDC</i>), relatore	26, 28		
SODANO (<i>RC-SE</i>)	28		
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	29		
Discussione e approvazione:			
(1663) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
POLLASTRI (<i>Ulivo</i>), relatore	30, 32		
TIBALDI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	31		
DANIELI, vice ministro degli affari esteri	32, 33		
VALPIANA (<i>RC-SE</i>)	33		
Approvazione:			
(1601) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (Relazione orale):			
ANTONIONE (<i>FI</i>), relatore	34		
Approvazione:			
(1602) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005 (Relazione orale):			
MORSELLI (<i>Misto-LD</i>), relatore	35		
		Discussione e approvazione:	
		(1682) Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (Relazione orale):	
		BORDON (<i>Ulivo</i>), relatore	Pag. 36, 37
		PECORARO SCANIO (<i>IU-Verdi-Com</i>)	36
		IOVENE (<i>SDSE</i>)	37
		Approvazione:	
		(1730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
		PIANETTA (<i>DCA-PRI-MPA</i>), f.f. relatore	38
		SUI LAVORI DEL SENATO	
		PRESIDENTE	39, 40
		BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	39
		STORACE (<i>Misto-LD</i>)	40
		SILVESTRI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	40
		ALLEGATO A	
		DISEGNO DI LEGGE N. 1645:	
		Articolo 1 ed emendamenti	43
		Articolo 2	44
		RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	
		Disegno di legge n. 1663:	
		Ordine del giorno	44
		Articoli 1, 2, 3 e 4	46
		Disegno di legge n. 1601:	
		Articoli 1, 2, 3 e 4	47
		Disegno di legge n. 1602:	
		Articoli 1, 2, 3 e 4	48, 49
		Disegno di legge n. 1682:	
		Ordine del giorno	50
		Articoli 1, 2, 3 e 4	51
		Disegno di legge n. 1730:	
		Articoli 1, 2, 3 e 4	53

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1645	Pag. 55
Testo integrale della relazione orale del senatore Maninetti sul disegno di legge n. 1532	56
Relazione orale del senatore Antonione sul disegno di legge n. 1601	63
Relazione orale del senatore Morselli sul disegno di legge n. 1602	64
Relazione orale del senatore Bordon sul disegno di legge n. 1682	66
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 1730	69

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 71**CONGEDI E MISSIONI** 81**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	81
-------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	41
Interrogazioni	81
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	82
Da svolgere in Commissione	89

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Poiché nella seduta antimeridiana di ieri non si è proceduto all'approvazione del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 settembre stante le ripetute mancanze del numero legale intervenute, occorre procedere a tale approvazione prima di dare lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. Su richiesta del senatore STIFFONI (*LNP*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 9,54.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 20 settembre.

EUFEMI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

NEGRI (*Aut*). Chiede che venga messo agli atti che, in occasione della prima verifica del numero legale, il sistema elettronico non ha registrato la sua presenza in Aula.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,58 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla situazione in Birmania

MARTONE (*RC-SE*). La situazione che si sta determinando in Birmania è fonte di preoccupazione, in particolare per le recenti notizie di atti di repressione da parte del regime militare nei confronti dei monaci e dei giovani protagonisti delle proteste che si stanno svolgendo in questi giorni a Rangoon. Invita pertanto la Presidenza a richiamare sulla questione l'attenzione del Governo, in modo da avviare iniziative di embargo e sanzioni commerciali nei confronti della Birmania nonché ad assumere a livello europeo una posizione comune più rigida nei confronti della giunta militare. E' altresì opportuno annullare l'invito rivolto a membri della giunta ad un incontro di formazione sui diritti umani in Italia. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MALAN (*FI*). Si associa alla richiesta del senatore Martone, sottolineando che occorre un'azione immediata di richiamo da parte del Governo italiano nei confronti delle autorità birmane.

GRAMAZIO (*AN*). Ciò che sta accadendo nella ex Birmania richiama l'attenzione del Parlamento verso una dittatura militare spietata, che non ha esitato ad agire nonostante su di essa siano puntati i riflettori dell'opinione pubblica mondiale. È auspicabile che il Governo italiano rivolga un richiamo all'ambasciatore di tale Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per verificare la disponibilità del Governo ad approfondire l'argomento nel corso delle sedute di domani.

Sulla sicurezza sul lavoro

PIROVANO (*LNP*). Segnala che gli operai impegnati nei lavori sull'edificio del Ministero della giustizia a Roma stanno lavorando senza che vengano rispettate le norme di sicurezza sul lavoro.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1216) *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri*)

(324) BIONDI. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura*

(789) BULGARELLI. – *Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale*

(895) PIANETTA. – *Introduzione del reato di tortura*

(954) IOVENE ed altri. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*

SALVI (*SDSE*). Chiede una breve sospensione della seduta affinché la Commissione giustizia possa esaminare alcuni aspetti di carattere tecnico inerenti i disegni di legge in esame.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,23.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione giustizia necessita di altro tempo, propone di sospendere l'esame dei provvedimenti in titolo lasciandoli tuttavia iscritti all'ordine del giorno, e di passare alla discussione del punto successivo.

SALVI (*SDSE*). Concorda con il Presidente, purché i provvedimenti restino iscritti all'ordine del giorno delle sedute odierne.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

ALLOCCA (*RC-SE*). Chiede il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1532, recante modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa, in modo che possa essere valorizzato il proficuo lavoro di collaborazione finora svolto al fine di migliorare tale strumento normativo e di renderlo maggiormente efficace. Segnala inoltre che al testo del disegno di legge non è stato allegato il parere negativo espresso dalla 13^a Commissione.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Si associa alla richiesta del senatore Allocca, auspicando un maggiore approfondimento del disegno di legge n. 1532. Trattandosi di una materia delicata, che coinvolge le competenze delle autonomie locali, sottolinea che è stato dato seguito solo in parte ai rilievi formulati dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali e che al testo del disegno di legge non è stato allegato il parere negativo espresso dalla Commissione ambiente in riferimento all'impatto urbanistico del provvedimento.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede chiarimenti sul modo di procedere, sollecitando il rispetto dell'ordine del giorno che risulta da decisioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Su richiesta del Presidente della Commissione giustizia la Presidenza ha accantonato temporaneamente il primo punto all'ordine del giorno. In attesa della relatrice sul disegno di legge n. 1645, due senatori della maggioranza hanno proposto il rinvio in Commissione del provvedimento n. 1532, richiesta che deve però incontrare il consenso unanime dell'Assemblea.

PARAVIA (*AN*). È contrario alla richiesta di rinvio del disegno di legge sullo sportello unico per le imprese, che è stato esaminato approfonditamente in Commissione. Sottolinea che il confuso andamento dei lavori è imputabile alle divisioni interne ad una maggioranza che appare dissolta.

D'ONOFRIO (*UDC*). Anche il Gruppo dell'UDC è contrario alla proposta del senatore Allocca. Sottolinea che in sede di Conferenza dei Capigruppo vi era un accordo per non ostacolare l'*iter* dei provvedimenti in calendario.

POSSA (*FI*). Forza Italia è contraria al rinvio: in sede referente si è svolto un dibattito esauriente ed è stato migliorato il testo originario. La mancanza del parere della Commissione ambiente non è motivo sufficiente per rallentare l'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE. In mancanza di unanimità, la richiesta di rinvio potrà essere rinnovata nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1532 attraverso gli strumenti della pregiudiziale o della sospensiva. Passa quindi al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1645) *Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice Binetti a svolgere la relazione orale.

BINETTI, *relatrice*. Il disegno di legge differisce di diciotto mesi il termine per l'esercizio della delega relativa all'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie. Tra i criteri della delega ricorda la trasformazione dei collegi esistenti in ordini professionali, la possibilità di istituire un unico ordine per le aree professionali individuate, l'eventuale istituzione di ordini separati per professioni i cui albi abbiano almeno ventimila iscritti, l'aggiornamento delle figure professionali da includere, l'articolazione degli ordini a livello provinciale, regionale e nazionale. La Commissione igiene e sanità ha espresso un consenso unanime al varo del testo già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

IOVENE (*SDSE*). Preannunciando il voto favorevole del Gruppo ad un provvedimento che differisce il termine, già scaduto, per esercitare la delega conferita al Governo dalla legge n. 43 del 2006, sottolinea che le categorie interessate attendono da tempo il riordino delle professioni sanitarie. (*Applausi dal Gruppo SDSE*)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BINETTI, *relatrice*. Condivide l'auspicio di una sollecita approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Procede all'esame degli articoli. Passa all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

POLLEDRI (*LNP*). Illustra gli emendamenti 1.100 e 1.101, sottolineando la necessità di una disciplina organica della materia, che eviti differenziazioni locali e garantisca un riconoscimento delle professionalità secondo *standard* europei.

BINETTI, *relatrice*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, rassicurando il senatore Polledri: i titoli di studio dei professionisti provenienti da Paesi stranieri sono vagliati e riconosciuti dalle università statali.

MAGNOLFI, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Condivide il parere della relatrice.

CURSI (*AN*). Interviene per replicare al senatore Iovene: il disegno di legge rinvia l'adozione di decreti che risultavano urgenti fin dall'approvazione della legge delega e il differimento di termini è imputabile a contrasti interni all'attuale Governo.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1.100 e 1.101. Con successive votazioni il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Allega agli atti il testo della dichiarazione di voto. (*v. Allegato B*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo, rivolge un invito pressante a non rinviare l'attuazione della delega. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

VALPIANA (*RC-SE*). Rifondazione Comunista non ha votato a favore della legge n. 43 perché contraria all'obbligo di iscrizione all'ordine per i pubblici dipendenti, il cui contratto di lavoro fornisce ai cittadini adeguate garanzie sul rispetto della deontologia professionale. L'istituzione di nuovi ordini nelle discipline sanitarie deve essere circondata da cautele, non potendo prescindere da un riordino complessivo e dal rispetto del principio di uguaglianza tra le professioni. Il Gruppo vigilerà quindi nelle Commissioni competenti affinché non proliferino gli ordini e la regolamentazione riguardi quelle attività che hanno attinenza con diritti costituzionalmente garantiti. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CURSI (*AN*). Nel dichiarare voto favorevole al disegno di legge, evidenzia le responsabilità della maggioranza, che anche in sede di discussione sull'adeguamento alla disciplina comunitaria delle professioni ha nuovamente garantito una rapida istituzione degli ordini, fortemente attesa dagli operatori, ma nei fatti elude gli impegni assunti con le categorie interessate. (*Applausi dal Gruppo AN*).

POLLEDRI (*LNP*). Condiziona l'eventuale voto favorevole della Lega Nord ad un intervento della relatrice che espliciti la volontà della maggioranza di dare attuazione alla legge n. 43 anziché attendere l'approvazione del disegno di legge Mastella sugli ordini professionali, che invece prevede una riduzione di quelli esistenti.

BIANCONI (*FI*). Annuncia voto favorevole al provvedimento; è grave che sia scaduto il termine per l'esercizio della delega a causa di uno scontro ideologico tra il Ministro della sanità e quello delle attività produttive. È quindi indispensabile che il Governo mantenga gli impegni assunti per eliminare discriminazioni ingiustificate a danno di alcuni operatori della sanità, tenuto conto peraltro che l'istituzione di ordini che valorizzano attività professionali delicate garantisce anche una formazione continua e previene l'abusivo esercizio della professione. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni*).

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo al provvedimento in titolo, che muove dall'esigenza di garantire tempi più congrui per la definizione di decreti delegati volti a disciplinare professioni fondamentali del mondo sanitario. La lentezza nell'approvazione dei decreti è da collegarsi, non già ad una presunta responsabilità dell'opposizione, che anzi si è dimostrata assai collaborativa in Commissione, ma alle fratture e alle incertezze della maggioranza, al cui interno è in atto una competizione, anche a livello regionale, per il controllo dei nuovi centri di potere che verranno creati in attuazione della legge numero 43. (*Vivi applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e AN. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo Ulivo*).

BODINI (*Ulivo*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo al provvedimento in esame, osservando che la proroga in esso contenuta si configura come un atto di coerenza, in quanto necessaria al fine di collegare la regolamentazione delle professioni sanitarie non mediche nell'ambito del più ampio provvedimento di riforma di tutti gli ordini professionali. Quanto al contenuto della delega, sono da accogliersi con favore la previsione dell'istituzione di ordini o albi, utili per garantire la qualità professionale degli operatori del settore, e la parte riguardante la formazione professionale, con la previsione di un'abilitazione rilasciata dallo Stato quale requisito essenziale per l'esercizio delle professioni. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

BINETTI, *relatrice*. Invita i colleghi a votare a favore del provvedimento, che si pone l'obiettivo di assicurare la tutela della salute dei cittadini attraverso un'adeguata garanzia dei diritti dei professionisti della salute.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

D'ALÌ (*FI*). Chiede chiarimenti sulla ragione per cui è stata adottata la procedura di votazione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Trattandosi di un disegno di legge contenente il differimento del termine per l'esercizio della delega, e non già di un provvedimento di delegazione legislativa, per consuetudine la votazione avviene per alzata di mano.

Discussione del disegno di legge:

(1532) Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

GIARETTA (*Ulivo*). Muovendo dalla richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento, propone una sospensione dei lavori di 30 minuti al fine di ricercare un'intesa sul modo di procedere.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 12,07.

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Maninetti a svolgere la relazione orale.

MANINETTI, *relatore*. Il disegno di legge muove dall'intento di semplificare gli adempimenti amministrativi delle imprese in modo da rendere più agevole per l'imprenditore l'avvio dell'attività produttiva. La disciplina a tal fine predisposta prevede lo snellimento dei procedimenti di competenza dello sportello unico per le attività produttive, in particolare con la riduzione dei relativi termini e una più ampia utilizzazione sia dell'autocertificazione che della dichiarazione di inizio attività. A tale ultimo riguardo, il disegno di legge, al fine di favorire e non ostacolare la nascita di attività produttive innova le procedure vigenti, prevedendo che il controllo della pubblica amministrazione sia esercitato successivamente, e non preventivamente, all'avvio dell'attività imprenditoriale, immediatamente consentita con la presentazione dell'autocertificazione e della denuncia di inizio attività. Al fine di dare operatività alle disposizioni dotando i Comuni delle necessarie risorse umane e materiali per svolgere i compiti loro assegnati, è necessario destinare opportune risorse al disegno di legge nella consapevolezza delle ricadute positive che ne possono derivare in termini di rilancio della competitività delle imprese italiane. Sottolinea lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato i lavori della Commissione consentendo di perfezionare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Poiché risultano ritirate le questioni pregiudiziali e sospensive, dichiara aperta la discussione generale.

SODANO (*RC-SE*). Chiede di anticipare l'esame delle ratifiche in modo da consentire la soluzione di alcune questioni relative al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza non è contraria alla richiesta, che sarebbe stato preferibile avanzare prima di passare all'esame del disegno di legge, sulla quale però occorre la condivisione da parte dell'Aula.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Concorda con la richiesta.

MANINETTI, *relatore*. Anch'egli concorda.

PRESIDENTE. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta e passa alla discussione delle ratifiche di accordi internazionali.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1663) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

POLLASTRI, *relatore*. L'Accordo oggetto del disegno di legge si colloca nel quadro del rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e Cuba ed è volto a regolare l'esercizio delle funzioni consolari in base alla Convenzione di Vienna vigente in materia, in considerazione dell'incremento degli operatori economici italiani nell'isola, nonché del rilevante movimento turistico italiano e dell'aumento dei matrimoni misti. Nel merito, l'Accordo precisa in particolare le funzioni riconosciute ai consoli, tra le quali assumono rilevanza quelle relative alla libertà di comunicazione tra cittadini e funzionari consolari, nonché quelle che sanciscono il diritto del console di tutelare i propri connazionali detenuti o comunque privati della libertà personale. Di particolare rilievo anche la norma dell'Accordo che prevede la competenza degli uffici consolari italiani anche in favore di cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea che non dispongano di rappresentanze sul territorio.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). L'ordine del giorno G100 interviene sulla vicenda dell'attentato terroristico compiuto a L'Avana nel 1997 in cui perse la vita un giovane imprenditore italiano. Poiché il responsabile dell'attentato, autore peraltro di numerose altre azioni terroristiche, ha presentato domanda di asilo politico negli Stati Uniti, si intende assicurare l'impegno del Governo nei confronti degli Stati Uniti per impedire l'ipo-

tesi di accoglimento della richiesta di asilo politico, nonché per favorire la richiesta di estradizione nel caso in cui il procedimento penale in corso presso la Procura della Repubblica di Roma giungesse all'incriminazione per l'attentato terroristico del 1997. In tal modo si renderebbe giustizia ai familiari della vittima, che lottano da anni per ottenerla. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

POLLASTRI, *relatore*. Rinuncia alla replica e si rimette al Governo sull'ordine del giorno G100.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100. Qualora la procura della Repubblica di Roma, che ha aperto un procedimento penale sul caso della morte di Fabio Di Celmo, emettesse un provvedimento restrittivo nei confronti delle persone indagate e il Ministero della giustizia ne chiedesse l'estradizione, il Ministero degli esteri si adopererebbe per favorire il buon esito di tale richiesta.

VALPIANA (*RC-SE*). Chiede di poter aggiungere all'ordine del giorno G100 la propria firma e quella della senatrice Gaggio Giuliani.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non viene posto in votazione. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge (*v. Resoconto stenografico*) e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1601) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Antonione, ha chiesto di poter allegare il testo del suo intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il vice ministro degli affari esteri Danieli rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge (*v. Resoconto stenografico*) e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1602) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Morselli, ha chiesto di poter allegare il testo del suo intervento ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il vice ministro degli affari esteri Danieli rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge (*v. Resoconto stenografico*) e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1682) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Bordon, ha chiesto di poter allegare il testo del suo intervento ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*), dichiara aperta la discussione generale.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Sottolineando l'importanza del disegno di legge di ratifica in esame, illustra l'ordine del giorno G100, che impegna il Governo ad adoperarsi per contrastare la piaga del *doping* sia sul versante dello sport professionistico che su quello dello sport amatoriale. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

IOVENE (*SDSE*). Chiede di poter apporre la propria firma all'ordine del giorno G100 ed annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BORDON, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non viene posto in votazione. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge (*v. Resoconto stenografico*) e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1730) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione, senatore Pianetta, ha chiesto di poter allegare il testo del suo intervento ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il vice ministro degli affari esteri Danieli rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge (*v. Resoconto stenografico*) e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

Sui lavori del Senato

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ricorda che gli argomenti non conclusi entro la seduta antimeridiana di domani verranno esaminati nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

STORACE (*Misto-LD*). Sollecita la risposta del Governo ad un'interrogazione presentata sul caso Steccato, sottolineandone l'estrema urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo risponderà a tale interrogazione nella seduta pomeridiana di domani.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Ricorda che lunedì prossimo si apre l'assemblea plenaria del Consiglio d'Europa e che la delegazione del Senato presso tale istituzione avrà difficoltà a partecipare ai lavori a causa dei concomitanti lavori d'Aula della prossima settimana. La Presidenza del Senato, sollecitata su tale problema, non ha ancora fornito risposta.

PRESIDENTE. Vi era l'intenzione di risolvere la questione posta dal senatore Silvestri sfruttando le due settimane di sospensione dei lavori in Aula per l'esame della manovra finanziaria in Commissione, ma purtroppo non si è verificata questa coincidenza temporale. Comunica che la seduta pomeridiana inizierà alle ore 16 e terminerà alle ore 19. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Colleghi, ricordo che, in seguito alla ripetuta mancanza del numero legale, la seduta antimeridiana di ieri è stata tolta senza l'approvazione del processo verbale della seduta antimeridiana di giovedì 20 settembre.

Pertanto, prima di procedere alla lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, bisogna approvare il processo verbale della seduta antimeridiana di giovedì 20 settembre.

Sul processo verbale della seduta antimeridiana del 20 settembre

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Colleghi, vi invito a prendere posto!

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 9,54).

Ripresa della discussione sul processo verbale della seduta antimeridiana del 20 settembre

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo nuovamente la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana del 20 settembre.

È approvato.

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

È approvato.

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, intendo porre una questione tecnica. Vorrei restasse agli atti che nella verifica del numero legale delle ore 9,34 sono risultata assente a causa di un errore tecnico. Lo sottolineo perché a volte un voto può essere decisivo. Ho votato vicino al senatore Sodano e risultava la mia presenza. C'è un errore nel sistema e lo preciso a futura memoria. Ripeto, un voto in quest'Aula può essere decisivo. È apparso molto chiaramente che ero presente, vicino al senatore Sodano.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,58*).

Sulla situazione in Birmania

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Martone, che ha avanzato richiesta di intervenire, avviso l'Assemblea che, ritenendo il tema in questione di estrema importanza, non consentirò che quest'oggi si apra un dibattito su di esso e in merito darò la parola solo al senatore Martone. Solleciterò il Presidente nel senso di procedere all'approfondimento e alla trattazione dell'argomento nel più breve tempo possibile, dandogli la dignità che merita, vista la dimensione della questione.

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). La settimana scorsa, ieri e quest'oggi il Senato ha preso e prenderà degli impegni molto importanti riguardo alla promozione e alla tutela dei diritti umani. Ieri abbiamo tolto dalla Costituzione la pena di morte; oggi ci apprestiamo a trattare una legge sulla tortura.

La settimana scorsa abbiamo affrontato il tema della Birmania, che oggi è di estrema attualità. Proprio per questo vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula rispetto a quello che sta succedendo oggi a Rangoon.

Il peggio, ciò che temevamo, sta accadendo. Le notizie ultime che provengono dalla Birmania ci parlano di una furibonda repressione contro i monaci e i giovani che ormai da tempo scendono in piazza.

Vorrei pertanto cogliere l'occasione per condividere anzitutto con i colleghi del Senato la nostra profonda preoccupazione – alcuni parlamentari hanno costituito già da tempo l'Associazione dei parlamentari per la democrazia in Birmania – e richiamare anche il Governo a un impegno forte, soprattutto oggi con la delegazione italiana che è a New York, per far sì che il Consiglio di Sicurezza possa affrontare il prima possibile il tema.

Chiediamo soprattutto che il Governo italiano faccia subito sua un'iniziativa relativa a un embargo e a sanzioni commerciali nei confronti del Governo birmano e, da ultimo ma non da meno, che a livello europeo finalmente si prenda una posizione più dura e rigida all'interno della posizione comune. Tale ipotesi era stata momentaneamente scartata dal Governo la settimana scorsa, ma oggi, alla luce dei fatti recenti, ci sembra assolutamente imperativa.

Ci appare altresì assolutamente imperativo che il Governo annulli l'invito fatto ad alcuni rappresentanti della giunta militare birmana a partecipare prossimamente a un incontro di formazione sui diritti umani in Italia: ciò, alla luce dei fatti, mi sembra perlomeno paradossale.

Ringrazio il Presidente per la disponibilità a riaprire la discussione. Cerchiamo di vedere come sia possibile scambiare ipotesi di lavoro con il Governo, considerati i recenti sviluppi. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Desidero associarmi alla richiesta fatta dal senatore Martone e vorrei ricordare che quando abbiamo approvato la mozione sulla Birmania sia la maggioranza che l'opposizione hanno concordato nell'esprimere rincrescimento sul fatto che il Governo avesse reso meno incisivo il dispositivo della mozione.

Ciò si poteva capire per le esigenze diplomatiche e per le relazioni, che il Governo ha posto come giustificazione a questa modifica della mozione. Tuttavia, i fatti di oggi dimostrano che occorre un'azione immediata di richiamo da parte del nostro Governo verso le autorità birmane e la loro rappresentanza in Italia.

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*AN*). Signor Presidente, i fatti che avvengono in queste ore nell'ex Birmania richiamano l'attenzione del Parlamento e di quanti credono vivamente nei valori della libertà e della democrazia nei riguardi di una dittatura militare spietata, che ha un rapporto preferenziale con la Cina comunista e con quei rapporti a livello internazionale.

Credo che da parte del Governo italiano ci debba essere un'attenzione particolare, anche perché le Nazioni Unite in queste ore stanno richiamando alla responsabilità. C'è l'attenzione di tutto il mondo libero nei riguardi delle manifestazioni e si pensava fino a ieri che, davanti a tale attenzione, la dittatura militare non sarebbe scesa in campo. In queste ore l'arresto di tanti bonzi e di tanti cittadini dell'ex Birmania testimoniano che quella dittatura chiusa in se stessa non ha intenzione di ascoltare le parole del mondo libero.

Chiedo pertanto da parte del nostro Governo un'attenzione particolare e che vi sia un richiamo anche all'ambasciatore della ex Birmania in Italia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che il «materiale» all'ordine del giorno per le giornate di oggi e di domani ci consenta di ricavare nella mattinata di domani uno spazio da dedicare, sempre previa valutazione della disponibilità del Governo, all'approfondimento della questione birmana. Pertanto, se tutti ci autolimiteremo negli interventi, domani mattina potremo organizzare un approfondimento rispetto a tale argomento.

Sulla sicurezza sul lavoro

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, ho sentito alcuni colleghi parlare dei problemi della sicurezza, anche all'estero.

A tal riguardo desidero segnalare brevemente un pericolo molto più vicino a noi. Questa mattina, passando davanti al Ministero della giustizia, in via Arenula, memore anche dei richiami del Governo sulla questione della tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro per evitare le cosiddette morti bianche, ho visto come si sta lavorando sulle facciate per smontare i ponteggi. Vi assicuro che si sta operando assolutamente in spregio a tutte le norme di sicurezza. E questo lascia immaginare cosa può succedere normalmente, visto che ciò accade in un palazzo come quello del Ministero della giustizia, nella grande capitale romana.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1216) *Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri*)

(324) *BIONDI. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura*

(789) *BULGARELLI. – Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale*

(895) *PIANETTA. – Introduzione del reato di tortura*

(954) *IOVENE ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura* (ore 10,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1216, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri; 324, 789, 895 e 954.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è emersa l'opportunità di qualche affinamento tecnico. Pertanto chiedo, se non vi sono obiezioni al riguardo, che la seduta sia sospesa brevemente, al fine di esaminare tali aspetti.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei che il presidente Salvi ci fornisse qualche delucidazione sull'espressione «affinamento tecnico».

SALVI (*SDSE*). Poiché si tratta di aspetti tecnici, una breve sospensione consentirebbe ai membri della Commissione giustizia di esaminarli velocemente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sarei anche passato ad esaminare il successivo punto all'ordine del giorno, ma temo che con l'assenza dei membri della Commissione giustizia si creerebbero problemi di numero.

Pertanto, poiché non vi sono osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,23).

La seduta è ripresa.

Se l'Aula è d'accordo, credo si possa sospendere temporaneamente la discussione del provvedimento, lasciandolo comunque iscritto all'ordine del giorno in modo che immediatamente dopo l'esame delle disposizioni sull'assestamento del bilancio si possa tornare su di esso e in questo tempo possa utilmente essere affinato, da parte dei membri della Commissione giustizia, l'eventuale aggiustamento necessario.

Quindi, propongo di procedere all'esame dei successivi punti all'ordine del giorno.

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, sulla proposta, fatta nei termini da lei indicati, cioè mantenendo il disegno di legge all'ordine del giorno, non credo vi possano essere obiezioni, al fine di non far perdere tempo all'Aula per l'esame di altri importanti provvedimenti.

Comunico fin d'ora che nel corso della seduta della Commissione giustizia, prevista per oggi pomeriggio alle ore 14,30, come primo punto all'ordine del giorno esamineremo informalmente (in quanto non siamo in presenza di un formale rinvio in Commissione) questi aspetti tecnici dei

quali si discute, in modo da essere pronti per una sollecita ripresa dell'esame in Assemblea.

PRESIDENTE. Ritengo che questa sia la soluzione migliore. In tal modo, entro questa sera o, al massimo, entro domani mattina avremo la possibilità di procedere in tal senso.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta per quanto riguarda la discussione del disegno di legge n. 1532, recante «Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa», iscritto all'ordine del giorno di questa seduta.

Vorremmo avanzare una richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento in questione, a partire proprio dalla valorizzazione del lavoro svolto dalla 10ª Commissione. In quella sede, infatti, si è riusciti a coordinare una serie di problemi presenti nella precedente versione della Camera dei deputati e a realizzare un avanzamento sensibile, proprio in virtù del lavoro svolto nella stessa Commissione in modo estremamente collaborativo da parte sia della maggioranza che dell'opposizione.

Tale lavoro, proprio al fine di una sua definitiva valorizzazione, deve conoscere un'ulteriore fase di sistemazione per rispondere alle osservazioni presentate dalla 1ª Commissione, che rivela alcune contraddizioni con la legislazione vigente, e anche per rendere questo strumento realmente efficace rispetto alle diversità esistenti nelle realtà territoriali, dai piccoli ai grandi Comuni, che non si presterebbero ad essere normate da uno strumento rigido.

Esiste anche un problema formale, che intendo rilevare: manca il parere negativo espresso dalla 13ª Commissione, che non è stato allegato agli atti.

L'insieme di tali questioni potrà, opportunamente, essere risolto con lo stesso spirito con il quale si è lavorato in 10ª Commissione, attraverso un'ulteriore trattazione, confidando anche nel ruolo positivo del relatore, da noi verificato in questa fase.

Al fine di migliorare ulteriormente questo strumento e renderlo efficace e ancora perfettibile, avanziamo una formale richiesta di rinvio in Commissione.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, anch'io richiedo un maggiore approfondimento del disegno di legge. Apprezziamo senz'altro il lavoro svolto dalla 10ª Commissione, che in parte ha già modificato il testo, tuttavia il parere espresso dalla 1ª Commissione su alcune parti del provvedimento stesso è un parere condizionato. Riteniamo quindi che quelle parti richiedano di essere approfondite e risolte per il meglio, proprio per la delicatezza della materia, riguardante le autonomie e le loro competenze. In caso contrario, si porrebbe il problema di un dissidio con il sistema delle autonomie.

Vi è poi un'altra questione, riguardante il parere della Commissione per le questioni regionali, nel quale si fornisce l'indicazione di sopprimere il comma 6 dell'articolo 3. Anche in tal caso, a mio avviso, si è risposto solo in parte.

Un altro delicato problema riguarda il fatto che, anche se questo disegno di legge nel titolo reca «Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa», in realtà interviene sostanzialmente e approfonditamente su tutta la materia urbanistica. La 13ª Commissione ha espresso su questi profili un parere, peraltro contrario, che non è stato allegato al testo.

Per tutti questi motivi, penso sia opportuno, anche ai fini di un lavoro davvero produttivo, tornare in Commissione per un'ulteriore riflessione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, capisco che ci possa essere un certo interesse a mantenere quanto più confuso il lavoro parlamentare, perché così diamo all'esterno un'immagine di confusione. Però, credo sarebbe opportuno evitare di esagerare.

Stiamo discutendo del primo punto all'ordine del giorno. Non ho capito se abbiamo votato per un suo rinvio in Commissione o per un'inversione dell'ordine del giorno degli argomenti al nostro esame. Ad un certo punto si è passati a discutere il secondo argomento del secondo punto dell'ordine del giorno, riguardante l'eventuale rinvio in Commissione di un altro provvedimento. Vorrei capire se abbiamo già saltato la discussione del primo argomento, e cioè il disegno di legge n. 1645.

Vi è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che ha stabilito un ordine del giorno. Si è dato vita ad una Conferenza dei Capigruppo informale per stabilire un nuovo ordine del giorno. Non ho capito cosa stiamo facendo. Per evitare che si possa sospettare che vi è un certo interesse al disordine, chiedo che si proceda secondo Regolamento, perché, secondo me, faremmo cosa buona e giusta.

Inoltre, vi sono due incombenze: l'assestamento ed il rendiconto, che, essendo prioritari all'approvazione della legge finanziaria, hanno bisogno di certezza di tempi e di spazi nel calendario dei lavori.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo la cortesia di procedere ordinatamente in modo da poter avere un quadro rispettoso delle decisioni della Conferenza, assunte – ripeto – all'unanimità. Non ho capito cosa sta succedendo.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, le richieste fatte sia rispetto al primo punto, sia al successivo sono state avanzate da esponenti della maggioranza, quindi non può essere certo riferita alla Presidenza la confusione. In base ad un accordo che il Presidente ha raggiunto sentendo i Gruppi, si è presa la decisione di accantonare temporaneamente la discussione del primo punto all'ordine del giorno per affrontarlo comunque quest'oggi come ultimo argomento, di modo che si possa trovare una risposta in Commissione giustizia, che il presidente Salvi sentirà quest'oggi alle ore 14,30.

Per la discussione del secondo punto all'ordine del giorno si era in attesa della senatrice Binetti, relatrice, che è ora giunta in Aula; quindi, affronteremo questo punto.

È stata inoltre avanzata, dal collega Allocca e dalla collega De Petris, una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1532, che comunque dovrebbe essere approvata all'unanimità. Diversamente, si dovrà iniziare con la relazione ed in seguito ad eventuali proposte di sospensione procedere ad un rinvio.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Ringrazio il Presidente per aver chiarito che l'attuale confusione è determinata da richieste dei Gruppi di maggioranza; quindi, il senatore Boccia ha avuto una sua puntuale risposta.

Intendo intervenire esclusivamente sulla proposta del collega Allocca, che, a nome del mio Gruppo, dichiaro di respingere. Infatti il provvedimento è stato attentamente esaminato in Commissione; inizialmente, aveva ricevuto una sorta di opposizione dalla sua stessa maggioranza il disegno di legge a firma del deputato Capezzone, perché erano stati presentati oltre 200 emendamenti. Poi, fortunatamente, si è rinsaviti e si è discusso proficuamente sui vari aspetti, accogliendo i pareri delle altre Commissioni interessate. Sentire adesso in Aula, all'improvviso, la proposta di rinviare in Commissione il provvedimento ci sembra francamente fuori da ogni logica. Comprendiamo però (ma non solidarizziamo) le numerose divisioni all'interno di questa pseudo-maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, non essendovi unanimità sulla proposta, quando arriveremo al punto dell'ordine del giorno in questione darò la parola al relatore Maninetti perché possa svolgere la relazione sul provvedimento.

Conclusa la relazione, chiunque avrà la possibilità di presentare questioni pregiudiziali o sospensive, con la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge, che esamineremo in quella sede.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, vorrei confortare la sua decisione. Il collega Boccia opportunamente si chiedeva se fosse stata assunta in Conferenza dei Capigruppo una decisione all'unanimità: così è stato. Si è constatato da tutti i Capigruppo, me compreso, che i provvedimenti all'ordine del giorno dell'Assemblea non avrebbero comportato questioni pregiudiziali particolari e che tutti i problemi sarebbero stati risolti in Aula.

Per questa ragione preannuncio il voto contrario dell'UDC a qualunque rinvio in Commissione di qualunque provvedimento all'ordine del giorno, compreso quello sullo sportello unico, perché la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito un calendario sulla base della notizia avuta da tutte le Commissioni e da tutti i Gruppi politici che nessuno avrebbe chiesto il rinvio in Commissione dei provvedimenti.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, anche Forza Italia è contraria al rinvio in 10^a Commissione del provvedimento sullo sportello unico. Le motivazioni dei colleghi Allocca e De Petris non sono assolutamente convincenti.

Il dibattito in Commissione è stato esauriente e si è arrivati ad un accordo complessivo sul provvedimento, migliorandolo sotto molti aspetti, compresi quelli segnalati dalla collega De Petris. Il fatto che non ci sia il parere della 13^a Commissione mi sembra irrilevante. Moltissime volte le Commissioni non rispondono con tempestività alla richiesta di parere della Commissione che sta esaminando il provvedimento in sede referente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1645) *Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (Relazione orale) (ore 10,36)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1645.

La relatrice, senatrice Binetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BINETTI, *relatrice*. Onorevoli senatori, il disegno di legge in esame differisce di diciotto mesi il termine, scaduto il 4 settembre 2006, previsto dall'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, per l'esercizio della delega relativa all'istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie, infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. L'atto è stato esaminato in sede referente dalla Commissione igiene e sanità, che lo scorso 25 luglio mi ha conferito, all'unanimità, il mandato a riferire in senso favorevole sul disegno di legge, nel testo licenziato in prima lettura dall'altro ramo del Parlamento.

Quanto ai contenuti della delega, giova ricordare che il richiamato articolo 4 della legge n. 43 del 2006 ha conferito una delega al Governo sulla base di determinati principi e criteri direttivi, tra i quali in particolare: la trasformazione dei collegi professionali esistenti in ordini professionali, con l'istituzione di un ordine specifico per ciascuna delle citate aree di professioni sanitarie e con un'articolazione in albi separati per ognuna delle professioni previste; la possibilità di costituire un unico ordine per due o più delle aree di professioni sanitarie individuate; l'eventuale istituzione di ordini separati per le professioni i cui albi abbiano almeno 20.000 iscritti; l'aggiornamento delle figure professionali da includere; l'articolazione degli ordini, a livello provinciale, regionale o nazionale, in relazione al numero degli operatori.

In considerazione dell'opportunità di consentire al Governo di procedere al riordino del settore nel senso indicato dalla legge n. 43 approvata nella scorsa legislatura, esprimo l'auspicio di una sollecita approvazione definitiva nel medesimo testo licenziato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Iovene. Ne ha facoltà.

IOVENE (*SDSE*). Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge che riguarda esclusivamente, come ha detto la relatrice Binetti, il differimento dei termini per l'esercizio della delega. Vorrei ricordare a quest'Aula che la legge delega, che riguarda l'istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, è stato approvato dal Parlamento al termine della XIV legislatura; l'esercizio della delega è coinciso quindi con il passaggio da una legislatura all'altra, da un Governo all'altro: questo ha impedito sostanzialmente di predisporre, nei termini previsti dall'articolo 4 della legge del 1° febbraio 2006, gli appositi decreti legislativi.

Con questa legge, dando la possibilità al Governo di avere ulteriori mesi a disposizione, consentiamo di approvare questo decreto legislativo

che passerà poi per le apposite Commissioni parlamentari; esso, soprattutto, darà una risposta a quelle categorie impegnate nelle professioni sanitarie che da tanto tempo aspettano di avere una soluzione per quanto riguarda la loro definizione professionale.

Ecco le ragioni e i motivi per cui è urgente che il Parlamento, in questo caso il Senato, approvi il disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ai colleghi che hanno chiesto di parlare, ricordo che in discussione generale è necessario iscriversi il giorno prima, quindi darò la parola sul complesso degli emendamenti, in modo che possano comunque intervenire.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BINETTI, *relatrice*. Signor Presidente, intendo soltanto associarmi alla posizione del senatore Iovene per dire quanta fretta c'è nell'approvazione di questo provvedimento, perché tutte le professioni sanitarie attendono questa risposta da tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

MAGNOLFI, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'articolo 1, come giustamente ha detto la collega Binetti, definisce l'ambito di applicazione del provvedimento e rinvia, ai fini dell'individuazione delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, al decreto ministeriale del 2001, adottato in attuazione della legge n. 251 del 2000, specificando che le professioni sanitarie sono quelle che svolgono, in forza di un titolo abilitante rilasciato dallo Stato, attività di prevenzione, assistenza, cura o riabilitazione. È fatta salva la possibilità, ovviamente, per le Regioni, di individuare profili di operatori di interesse sanitario non riconducibile alle professioni.

Con l'emendamento 1.100 proponiamo molto semplicemente una modifica di termini: poiché il termine di ventiquattro mesi ci sembra, forse, un po' troppo lungo, proponiamo di sostituirlo il termine di venti mesi.

Sempre con riferimento all'articolo 1, Presidente, con l'emendamento 1.101 chiediamo che, in sede di esercizio della delega per l'istituzione degli ordini ed albi professionali delle professioni sanitarie, il Governo pro-

ceda all'adozione di uno o più decreti legislativi a carattere settoriale e recanti disciplina organica della materia.

In particolare, chiediamo che venga indicata una disciplina organica della materia proprio per evitare – lo dico da federalista convinto – che in qualche modo le Regioni possano riconoscere come appartenenti a tali ordini ed albi anche professionalità che magari tali non sono. Faccio un esempio: nei nostri ospedali oggi è riconosciuto come infermieristico personale da cui mi auguro di non essere mai curato. Addirittura adesso abbiamo una serie di infermiere provenienti dal Maghreb che per motivi religiosi lavorano con le mani coperte, perché devono coprire anche le mani. Queste persone curano i malati, li accudiscono, vengono a contatto con parti nobili e non nobili; ciò comporta ovviamente problemi di igiene, visto che il brandello di tessuto usato per coprire le mani rimane sempre lo stesso e fa il giro dei pazienti. Questo è quanto accade a livello pratico. A livello poi di conoscenza, vorrei sapere chi controlla, per esempio, che il medico che viene dal Guatemala sia accettato con un determinato *curriculum* formativo rispetto al medico che proviene da un Paese dell'Unione Europea.

Per questo proponiamo che il Governo possa adottare uno o più decreti settoriali, in cui si preveda il riconoscimento di tutti gli infermieri – provengano essi dall'Africa o dall'Islanda – purché abbiano determinate caratteristiche di studio e si attengano ad una certa procedura nella cura del paziente; ciò nell'interesse, ovviamente, dei pazienti.

Per questo raccomandiamo all'Aula l'approvazione degli emendamenti presentati.

CURSI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*AN*). Signor Presidente, come Gruppo di Alleanza Nazionale esprimeremo il nostro voto favorevole a questo provvedimento. Tuttavia sarebbe opportuno che l'Aula sapesse fino in fondo la verità, perché poi, alla fine, ognuno si nasconde dietro le parole, come ha fatto il senatore Iovene quando ha affermato che le categorie aspettano tale provvedimento.

La verità vera è che questo Parlamento nel 2006 ha votato quasi all'unanimità la legge n. 43, dopo mesi di dibattiti e dopo impegni assunti con le categorie delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. Sarebbe opportuno che qualche collega, anche di quest'Assemblea, si rileggesse gli interventi che fece all'epoca, sia in Commissione che in Aula, dicendo che si trattava di un provvedimento urgentissimo.

Già oggi immaginare che si vada ad un differimento ulteriore significa prendere ulteriormente in giro queste categorie che si aspettavano ben altro dal Parlamento. Tant'è vero che il ministro Livia Turco, appena insediata, correttamente, sulla base della legge n. 43 del 2006, preparò quat-

tro decreti attuativi della stessa, per la trasformazione di questi collegi in ordini professionali, come ricordava nella relazione la collega Binetti. Il Consiglio dei ministri si spaccò su questa vicenda. Sono cose che l'Aula deve registrare e sapere, perché altrimenti, detto e letto così il provvedimento, sembrerebbe un differimento puro e semplice di termini.

Resta il fatto che queste categorie sono particolarmente sorprese dall'atteggiamento di un Parlamento che nel 2006 all'unanimità, o quasi, ha approvato una legge e che poi, in sede di decreti attuativi, si trova di fronte ad un Governo che non ha adottato tali decreti, pur dovendosi apprezzare, lo ripeto, il ministro Turco che presentò i decreti attuativi.

Oggi non si riesce a capire che cosa farà questo Governo, dopo aver ottenuto il differimento del termine per l'esercizio della delega di ventiquattro o di venti mesi, per questi ordini professionali. Resta il fatto che queste categorie erano speranzose che il Parlamento, dopo la legge n. 43 del 2006, sarebbe andato avanti con i decreti attuativi, ma registrano ancora una *débcle*. *Débcle* che abbiamo rappresentato in Commissione e rappresentiamo oggi in quest'Aula, ricordando a qualche immemore senatore che è opportuno che si rilegga le cose che ha detto e gli impegni che ha assunto in quella sede, oltre che, pubblicamente, in una serie di assemblee indette con queste categorie professionali, stracciandosi le vesti e assicurando loro che avrebbero votato la legge, ma soprattutto che avrebbero emanato i decreti attuativi per la trasformazione dei collegi in ordini professionali.

Quindi, non si può far passare oggi – come il collega Iovene ci vuole far capire – questo come un fatto normale, quando è anormale, fuori dall'ordinamento della legge e dagli impegni assunti. Per parte nostra – l'abbiamo detto in Commissione e lo ripetiamo in quest'Aula – è chiaro che rispetto al provvedimento, ferma restando tutta la contestazione e le critiche, esprimeremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BINETTI, *relatrice*. Signor Presidente, data la complessità del tema, il parere è negativo sull'emendamento 1.100, perché penso che valga la pena mantenere il termine di ventiquattro mesi rispetto a quello di venti mesi, anche per il riferimento che ha appena fatto il senatore Corsi.

Esprimo parere negativo anche sull'emendamento 1.101, ma vorrei rassicurare il senatore Polledri sul fatto che il bene salute è custodito in modo molto attento, anche sotto il profilo della procedura del riconoscimento dei titoli di studio dei professionisti che vengono dall'estero. Infatti il riconoscimento richiesto per questi titoli prevede una sorta di convenzionamento con le università, per garantire un esercizio in cui il contenuto professionale e culturale sia pari. In ogni caso, vale la pena essere certi che la salute dei cittadini, in ogni istituzione e in ogni luogo, venga attentamente verificata anche attraverso il controllo dei titoli dei professionisti chiamati a farsene carico.

MAGNOLFI, *sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. Esprimo parere conforme alla relatrice sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Di là, nell'ultima fila, vicino al senatore Bettamio, c'è una scheda disattesa. Vi sono senatori particolarmente piccoli nascosti dietro i banchi. Togliamo almeno un paio di schede disattese anche da quella parte. Senatore Polledri, agisca sulla sua fila estraendo la scheda in più. Colleghi, facciamo un autoesame di coscienza e togliamo tutte le schede.

Annullo la votazione e la riapro, promettendo pesanti sanzioni su chi si permette di violare la procedura, fino all'amputazione del dito, se necessario.

Invito nuovamente il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1645

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1645

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, le chiedo di poter allegare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti Italiani voterà a favore di questa delega nel contempo auspicando, anche in accordo con alcune dichiarazioni svolte in quest'Aula, che il Governo si attrezzi con urgenza per dare reale attuazione a questa delega, perché da tempo ci si aspetta che questo riordino sia fatto.

Dichiaro quindi un voto favorevole, col pressante invito a non rimandare oltre e a non inoltrare al Parlamento nuove richieste di proroga della delega. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, a nome di Rifondazione Comunista dichiaro il voto favorevole a questo provvedimento. Favorevole perché – lo sappiamo tutti – la delega scadeva il 4 settembre e il provvedimento, approvato a febbraio, ha trovato di fronte a sé non solo le elezioni amministrative, ma anche un cambio di maggioranza e di Governo: in effetti, quindi, vi è stata una precisa difficoltà ad esercitare questa delega.

Vorrei però ricordare che noi di Rifondazione Comunista abbiamo votato contro l'approvazione della legge 1° febbraio 2006, n. 43, proprio poiché riteniamo che l'istituzione di nuovi Ordini (in particolare quando riguardano le professioni sanitarie, infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, vale a dire materie e professioni che sono in massima parte legate alla professione pubblica) debba essere disposta con un provvedimento estremamente cauto, evitando la proliferazione di Ordini che di fatto pensiamo essere sempre corporazioni che offrono meccanismi di controllo rispetto a chi esercita queste professioni.

Credo, peraltro, che vada anche tenuto presente il fatto che in questo momento siamo di fronte ad una delega di riordino complessivo degli Ordini professionali e che quindi non possiamo proseguire con il riordino delle professioni sanitarie in modo slegato da quei principi che devono garantire uguaglianza fra tutte le professioni. Penso, in particolare, al fatto che gli Ordini hanno un senso quando rappresentano uno strumento di garanzia rafforzata per i cittadini e prevedono opportune articolazioni al loro interno in albi professionali, il che non mi sembra sia previsto per tutte queste professioni sanitarie.

In particolare, in sede di approvazione della citata legge n. 43 (su cui, lo ribadiamo, abbiamo votato contro) abbiamo ribadito la nostra assoluta contrarietà all'obbligatorietà dell'iscrizione all'Ordine, soprattutto se pre-

vista – per l'appunto – per chi lavora nel settore pubblico, perché i pubblici dipendenti sono già obbligati al rispetto di codici di comportamento che costituiscono parte integrante dei contratti collettivi e dei contratti individuali che ciascun dirigente rinnova periodicamente con la propria amministrazione.

Pertanto, come Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea preannunciamo il voto favorevole su questo provvedimento di proroga, perché pensiamo che il Governo debba avere il tempo sufficiente per esercitare la propria delega.

Ricordiamo però che abbiamo grandi perplessità sul merito, e che quando l'esercizio della delega del Governo arriverà nelle Commissioni, in particolare nella 12ª Commissione di merito, riguardo alle professioni sanitarie, saremo molto attenti che non ci sia una proliferazione di ordini. Saremo attenti che tali ordini, come spesso succede, non abbiano poteri superiori, perché pensiamo che abbiano un senso solo se regolamentano attività relativi ai diritti costituzionali che quindi siano un numero limitato e che la delega riguardi individui e professioni certe.

Ribadisco pertanto il voto favorevole alla proroga ma, quando sarà il momento, il voto contrario al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, avevamo espresso parere favorevole agli emendamenti del collega Polledri perché ritenevamo che una delega di appena ventiquattro mesi fosse di per sé uno scherzo. Quella legge era stata votata alla quasi unanimità, ma adesso ricordo che la senatrice Valpiana non votò quella legge e qualche motivo doveva esserci.

In questi giorni stiamo discutendo dell'atto del Governo n. 134, all'esame della Commissione, che riguarda l'adeguamento alla disciplina comunitaria delle professioni sanitarie. Abbiamo avuto una serie di audizioni con i rappresentanti di tutte queste categorie. Anche in quella sede, ho dovuto riascoltare l'ennesima presa di posizione da parte dei Gruppi parlamentari di maggioranza che hanno ribadito: state tranquilli perché tutto sarà a posto. Bastava chiudere gli occhi e si era di fronte allo stesso scenario dello scorso anno. Quest'Aula deve sapere che 540.000 persone delle professioni sanitarie aspettavano questo provvedimento.

Oggi noi voteremo ovviamente a favore di questo provvedimento, ma riteniamo che 540.000 persone avrebbero meritato lo scorso anno, con una legge votata dal Parlamento, un atteggiamento diverso.

Ci auguriamo che si proceda in tempi abbastanza veloci a fare in modo che questi collegi diventino ordini professionali e che sia dato riconoscimento a queste categorie che servono la sanità in maniera seria, avendo acquisito professionalità attraverso titoli di studio particolari, da triennali o addirittura a quinquennali in alcuni casi. Soprattutto, essi hanno

un ruolo importante all'interno delle strutture sanitarie, e tutti noi abbiamo la possibilità di verificare il tipo di lavoro serio che essi svolgono in tali strutture.

Evitiamo allora di prenderli in giro ancora una volta. Approviamo velocemente questo provvedimento, ma soprattutto si eviti di ripetere le cose dette ieri e l'altro ieri ad alcune categorie, dimenticando che le avete prese in giro come maggioranza rispetto ad una legge che avevamo votato.

Con questa dichiarazione di voto, il Gruppo di AN voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, il provvedimento in esame in qualche modo ci preoccupa, perché esso proroga la legge n. 43 del 2006. Dietro tale proroga, a ben pensare, ci può essere una volontà di perfezionare l'attuazione della delega oppure quella di cambiare la legge, ossia di inserire il riordino delle professioni nel disegno di legge del ministro Mastella.

Affermo ciò perché già l'articolo 2, comma 1, del disegno di legge Mastella, tra i principi ed i criteri direttivi della delega, individua, sulla base degli interessi pubblici meritevoli di tutela, le professioni intellettuali da disciplinare attraverso il ricorso ad Ordini, albi o collegi professionali, in modo tale che ne derivi una riduzione di quelli già previsti – dalla legislazione vigente, e non si capisce quindi come facciamo a farne dei nuovi – favorendo, il ricorso ad associazioni, di cui all'articolo 8, per ordini, albi, e collegi già esistenti, per i quali non ricorrono specifici interessi pubblici che rendono necessario il ricorso al sistema ordinistico.

In poche parole, vi è la tendenziale contrarietà del disegno di legge del ministro Mastella che si pone in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 43 del 2006, questo anche perché, signor Presidente, il percorso di individuazione degli ordini e l'attuazione della legge n. 43 ha ripercussioni anche sui contratti che si andranno a chiudere. Ciò evidenzia che una determinazione della citata legge n. 43 ha ripercussioni anche sui profili contrattuali e sulle definizioni dei mansionari, che non possono essere affrontati dal provvedimento Mastella. In pratica, lo strumento è la legge n. 43, ma alcune considerazioni ci avevano indotto ad esprimere alla Camera un voto contrario sugli articoli 1 e 2 di cui era composto il provvedimento.

Ora, nel disegno di legge al nostro esame si parla esclusivamente di un rinvio temporale. Pertanto, signor Presidente, chiedo – mi rendo conto che si tratta di una procedura piuttosto inusuale – alla collega Binetti, se è disponibile, di confortare certe dichiarazioni che mi sembrano emerse tra le righe, non in maniera esplicita. Vorrei sapere, in sostanza, se sia intenzione della maggioranza parlamentare, se non di tutto il Governo, di dare attuazione alla legge n. 43 o se, invece, si tratta semplicemente di un *esca-*

motage per aspettare che l'atto che porta la firma del ministro Mastella affronti la materia.

Una rassicurazione da parte della collega Binetti porterebbe la Lega ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. In pratica si tratta di una dichiarazione di voto condizionata.

Prima del voto finale darò la parola per un attimo alla relatrice, senatrice Binetti.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, siamo in dichiarazione di voto e non lo prevede il Regolamento. Applichiamo il Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, qui le cose funzionano e funzionano regolarmente. Siamo in sede di dichiarazioni di voto, e se c'è la possibilità che i Gruppi, per una parola detta dalla senatrice Binetti, si esprimano a favore piuttosto che contro, credo che quel minuto concesso alla relatrice al termine delle dichiarazioni sia da considerarsi un minuto utile. (*Proteste del senatore Boccia Antonio*).

Senatore Boccia, a volte nonostante gli interventi dei colleghi riusciamo a lavorare. Continuiamo a farlo.

BIANCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, Forza Italia voterà in maniera convinta a favore di questo provvedimento. Non essendo però intervenuta in discussione generale, desidero svolgere alcune considerazioni in sede di dichiarazione di voto al fine di chiarire la mia posizione riguardo a questo provvedimento.

Innanzitutto si tratta di una delega scaduta e la cosa, tra l'altro, ci preoccupa molto. Siamo, infatti, pervenuti ad una deroga, e auspichiamo che questo Governo sia in grado di mantenere gli impegni assunti con deleghe continue su questo genere di provvedimenti. Per noi si tratta, sicuramente, di un precedente estremamente pericoloso.

Venendo ora al merito del provvedimento, desidero ricordare che era stato presentato nella scorsa legislatura proprio da noi e che, in maniera quasi unanime, era stato condiviso da tutti, maggioranza e opposizione. Ciò perché si era ravvisata in quel momento l'assoluta necessità di eliminare una fortissima discriminazione, anzi un'ingiustificabile discriminazione, ai danni di quelle professioni che non avevano a disposizione un ordine precostituito, proprio. Stiamo parlando di oltre 150.000 professionisti.

L'Ordine rappresenta, tra le altre cose, una forte garanzia di continua formazione professionale e serve anche ad evitare possibili abusivismi. Tanti professionisti avevano creduto a questo tipo di lavoro; avevano cre-

duto che qualsiasi Governo avrebbe compiuto quegli adempimenti necessari affinché il loro riconoscimento diventasse effettivo. Ciò anche perché il Parlamento aveva riconosciuto questa assoluta necessità.

Sappiamo però quel che è avvenuto nel passaggio tra la vostra e la nostra legislatura, quindi, senatore Iovine, anche se so benissimo che lei è neofita della Commissione sanità, quando interviene in dichiarazione di voto per il suo Gruppo legga esattamente gli atti procedurali che hanno portato alla formulazione di questo tipo di provvedimento. Non è stato il passaggio, non è che la pratica sia rimasta dimenticata nel cassetto del Ministero della salute: c'è stato uno scontro fortissimo, ideologico e culturale, all'interno della vostra maggioranza, all'interno del Consiglio dei ministri, tra il ministro Turco e il ministro Bersani. Tant'è che il ministro Turco ha dovuto fare con le mani e con i piedi, come si dice dalle nostre parti, per avere la possibilità di recuperare il provvedimento. Noi, in virtù della bontà dello stesso, che avevamo presentato e votato e per il quale questo Parlamento si era fatto garante di una valutazione positiva, lo stiamo votando e vi stiamo aiutando a ridare fiducia a questi professionisti che sono stati dileggiati ben due volte.

A questo punto non so se il Governo riuscirà ad onorare questo impegno, ma per noi questa è l'ultima scadenza. Dopodiché siamo anche disposti a fare le barricate, perché questa è una ingiustificabile discriminazione a danno di professionisti che, tra l'altro, svolgono professioni estremamente delicate e che, proprio perché la loro presenza a livello territoriale e professionale è così importante, crediamo debbano essere assolutamente aiutati e valorizzati attraverso l'ordinamento in un proprio ordine professionale. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni.*)

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia.

Credo che quanto detto dai colleghi nessuno possa negarlo. Il provvedimento cerca di dare ancora tempo a questo Governo per trovare una soluzione sui decreti attuativi di una legge che è stata varata sì dal Governo di centro-destra, ma che allora vide la partecipazione di tutti, ad eccezione di Rifondazione Comunista, in una votazione all'unanimità.

Del resto, per chi non avesse seguito le vicende di questa legge, stiamo parlando di professioni sanitarie che rappresentano molto più delle 150.000 persone delle quali parlava la collega, visto che siamo quasi a mezzo milione, persone poi alle quali, negli anni, partendo da alcune legislature fa, di volta in volta abbiamo cercato di riconoscere la professionalità raggiunta. Il mondo della sanità è composto, sicuramente da medici, ma anche da tante altre professioni sanitarie, tra le quali quelle di cui

stiamo parlando, cioè infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione in genere, assolutamente fondamentali e per le quali abbiamo addirittura previsto la laurea.

Si tratta quindi di un processo che abbiamo cercato di portare avanti all'unanimità. Del resto, tutti i partiti in questi giorni hanno incontrato le delegazioni, garantendo al massimo l'appoggio per questo provvedimento. Invece, oggi, che cosa troviamo? Troviamo una situazione quasi ridicola, con il Governo che non riesce a mettersi d'accordo, con dei Ministri che bisticciano e che pensano magari di dare responsabilità all'opposizione, facendo degli interventi per mettersi la foglia di fico. Tutto per non dire che questi decreti delegati non riescono a procedere nel loro *iter* perché c'è un vero e proprio scontro e non ci si è messi d'accordo all'interno della maggioranza, visto anche che questi stessi decreti creeranno dei centri di potere che vogliono essere gestiti al cento per cento dal Governo in carica. Questa è la verità.

Se qualcuno ritiene che ciò non sia vero, ce lo faccia sapere, così avremo modo di replicare. In Commissione, non si è parlato di questo e noi abbiamo cercato di collaborare, coerentemente a quanto stiamo affermando oggi. Poiché avvertivamo tutti la necessità di questo provvedimento, gli abbiamo riservato un percorso speciale; soprattutto, talvolta abbiamo persino dimenticato che sul provvedimento non c'era nemmeno la maggioranza, pur essendo questo un fatto essenziale, in un momento così delicato.

Tuttavia, oggi, in questa sede dobbiamo quasi difenderci, perché viene addebitata a noi la responsabilità dello slittamento. Noi non la accettiamo assolutamente e vogliamo che i professionisti sappiano che, in questa maggioranza, tanti la pensano esattamente come noi e riconoscono questa professionalità, ma è anche vero che ad altri non importa nulla di ciò che abbiamo elaborato nelle Commissioni, in passato e nel presente, perché sono ancora schiavi di organismi di potere.

È giusto che si risponda adeguatamente, quando si viene stimolati, quando si viene tirati per i capelli o per la giacchetta, come avete fatto voi, invece di affrontare il discorso in modo sereno e tranquillo. Io sono a conoscenza che, in alcune Regioni, anche questo slittamento, questa scelta dei decreti delegati risentono della lotta per il Partito democratico, perché chi non porta la propria associazione a favore di questo o quel candidato viene osteggiato! (*Applausi dei senatori Amato, Tomassini e Polledri*). Se lo desiderate, posso anche portare delle prove.

Dovete smetterla, state bloccando la Nazione per una lotta tra partiti! Oggi eravamo d'accordo con voi, eravamo pronti a votare all'unanimità, eppure avete cercato di mettere una foglia di fico per nascondere le vostre vergogne. L'Italia è bloccata dalla vostra lotta di potere! (*Vivi applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e AN. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo Ulivo*).

BODINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODINI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di riportare un po' di serenità e di calma nella discussione.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare reca la proroga fino al 4 marzo 2008 per l'esercizio da parte del Governo della delega prevista dalla legge n. 43 del 2006, per l'istituzione degli Ordini e degli albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione.

Credo sia giusto dire che questo provvedimento di proroga non è legato ad una disattenzione del Governo, ma ad un atto di coerenza; la proroga, infatti, si rende necessaria al fine di collegare la regolamentazione delle professioni sanitarie non mediche nell'ambito del più ampio provvedimento di riforma di tutti gli ordini professionali attualmente all'attenzione del Parlamento, affinché tutto il settore abbia un indirizzo omogeneo ed uniforme.

Il contenuto della delega consentirà anche alle professioni sanitarie non mediche di poter contare su un'organizzazione capace di soddisfare le necessità di valorizzazione e di tutela delle specifiche professionalità, che nel nostro ordinamento sono state individuate nel numero di 22, nelle varie aree della sanità.

Ma soprattutto l'istituzione di ordini o di albi anche per queste professioni, che verrà fatta nel rispetto delle direttive europee sulle liberalizzazioni e sulla libera circolazione dei professionisti, non deve essere vista come un moltiplicarsi di corporazioni, ma piuttosto come un contributo valido, e direi indispensabile, per la garanzia della qualità professionale degli operatori del settore e, soprattutto, come una maggiore tutela e assicurazione per tutti i cittadini, in un campo così delicato, quale quello della salute umana, nel quale la qualità della prestazione offerta è elemento basilare ed irrinunciabile.

Altro punto di grande interesse riveste la formazione professionale: tra i requisiti essenziali previsti per l'esercizio di queste professioni sanitarie, è infatti richiesta un'abilitazione rilasciata dallo Stato, in seguito al superamento di specifici corsi universitari, in linea con la normativa europea in materia di libera circolazione delle professioni, e pone il nostro Paese in posizione di avanguardia nel panorama europeo nell'ambito delle professioni sanitarie.

Concludo sottolineando che in questo momento particolare, nel quale stiamo affrontando una revisione dell'intero assetto del Sistema sanitario nazionale, per un suo necessario ammodernamento, l'intenzione – che ribadisco assoluta – di valorizzare le professioni sanitarie, evidenzia il ruolo fondamentale delle stesse nell'organizzazione e nel funzionamento del sistema socio-sanitario del nostro Paese. Tutto questo nell'ottica di quello

che deve essere il nostro obiettivo primario: la tutela della salute delle nostre comunità come bene primario, in ossequio al dettato costituzionale.

Per questi motivi il Gruppo de L'Ulivo voterà con convinzione a favore del provvedimento, con l'auspicio evidentemente che i tempi della delega possano anche essere abbreviati. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

BINETTI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei davvero che insieme a tutti i colleghi che sono intervenuti, i senatori Polledri, Cursi e Massidda da una parte, e i colleghi della maggioranza dall'altra, sapessimo offrire al Paese la convinzione certa che l'intero Senato da un lato fa propria la tutela della salute dei cittadini e dall'altro, per tutelare questa salute, garantisce i professionisti della salute nel rispetto dei loro diritti e nella richiesta di un codice deontologico alto, forte, sicuro ed esigente.

Per questo chiederemo che tale tipo di provvedimento abbia un suo percorso privilegiato adeguato al bene che tutela.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Con l'auspicio formulato dalla senatrice Binetti, credo che questo risultato abbia un senso per il prosieguo dei lavori.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, ma questo provvedimento è una proroga di delega, nella sostanza.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, per i disegni di legge di delega la votazione elettronica è obbligatoria. Per quanto riguarda la proroga delle leggi di delega, per consuetudine si sono sempre votate per alzata di mano. Si tratta, di fatto, di un differimento di termini.

D'ALÌ (*FI*). Mi sembra una consuetudine, di certo verificata dagli uffici del Senato, ma non conforme alla nostra prassi.

PRESIDENTE. C'è un elenco infinito di precedenti in questo senso, senatore D'Alì.

Discussione del disegno di legge:

(1532) Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,22)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1532, già approvato dalla Camera dei deputati.

GIARETTA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Ulivo*). Signor Presidente, vi è stata una richiesta di rinvio in Commissione. Ritengo che potremmo prevedere, se la Presidenza e l'Aula fossero d'accordo, una breve sospensione di mezz'ora, in quanto il provvedimento è stato lungamente discusso in Commissione, c'è stato un contributo di tutti i Gruppi politici ed è possibile vi sia qualche punto di ulteriore miglioramento.

Vorremmo dunque verificare se in questa mezz'ora sia possibile trovare un'intesa sul modo di procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono interventi sulla proposta di sospensione?

Poiché non vi sono osservazioni, sospendo la seduta per 30 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 12,07).

La seduta è ripresa; mi auguro che la sospensione abbia portato consiglio.

Il relatore, senatore Maninetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MANINETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame nasce dall'esigenza di semplificare, razionalizzandole, le procedure amministrative che intralciano il percorso di un aspirante imprenditore nel momento in cui decide di avviare un'attività d'impresa.

Il provvedimento contiene una disciplina finalizzata alla semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese attraverso lo snellimento dei procedimenti di competenza dello Sportello unico per le attività produttive, con riduzione dei relativi termini e una più ampia autorizzazione della autocertificazione e della dichiarazione d'inizio d'attività. Oggi nel nostro Paese chiunque decida di voler avviare un'attività d'im-

presa si trova imbrigliato in una fitta ed intricata rete di trafilie burocratiche, pratiche amministrative ed autorizzazioni.

Si tratta di un vero e proprio supplizio, che rischia di imbavagliare e di soffocare lo slancio innovativo dell'imprenditore stesso. Le idee, soprattutto quelle dei giovani imprenditori, rischiano di restare schiacciate dalle strutture burocratiche, con grave danno per la collettività e lo sviluppo economico. Secondo studi effettuati a livello europeo, i tempi necessari per far decollare in Italia un'impresa possono arrivare fino a 35 giorni lavorativi. Si tratta senza dubbio di dati allarmanti che non possono essere ignorati.

Si rende necessario, dunque, eliminare inutili vincoli e divieti all'attività d'impresa e rendere più agevole per l'imprenditore il passaggio dalla semplice idea alla nascita dell'attività stessa. Ed è proprio questo l'obiettivo del provvedimento in esame.

Per aprire un'attività imprenditoriale, artigianale e commerciale, sarà necessario, d'ora in poi, attendere solo pochi giorni dalla presentazione della domanda di autocertificazione, dopodiché, in assenza di divieti, sarà possibile avviare l'attività. L'idea è buona ed è necessario sostenerla. Non si tratta di una svolta epocale, ma di un piccolo passo avanti nel complesso percorso della sburocratizzazione e della semplificazione amministrativa.

Sappiamo bene che il nostro Paese a livello di semplificazione ha sempre incontrato alcune difficoltà, ma questa può essere un'occasione per invertire l'ordine di priorità del complesso rapporto pubblico-privato, facendo in modo che la pubblica amministrazione diventi un alleato dell'attività privata e favorisca la voglia di fare del singolo.

Il disegno di legge in esame, oltre all'intento semplificatorio, nasconde in verità un approccio innovativo, in quanto disciplina un'inversione totale del rapporto autorizzazione-controllo: si passa, infatti, da un controllo *ex ante* ad un controllo *ex post*. Se finora l'impresa prima di ricevere l'autorizzazione ad iniziare la propria attività doveva aspettare che venissero effettuati tutti i controlli del caso, con chiare ricadute in termini di tempo e denaro, ora, grazie al nuovo meccanismo introdotto, un imprenditore, attraverso l'autocertificazione e la denuncia di inizio attività, potrà avviare immediatamente la sua impresa che sarà sottoposta solo successivamente ad accurati e severi controlli.

Si tratta un approccio nuovo rispetto alla disciplina del vecchio sportello unico che doveva semplificare le procedure, ma che rimaneva, di fatto, nell'alveo delle autorizzazioni preventive. In questo modo sarà possibile evitare tempi morti ed inutili lungaggini.

È necessario, inoltre, scongiurare il pericolo che anche questo ennesimo tentativo di sburocratizzazione e semplificazione dell'attività d'impresa resti lettera morta e per questo è auspicabile che le buone intenzioni del disegno di legge in esame si traducano in pratica, fornendo i Comuni italiani delle risorse sia umane che materiali necessarie per dare piena applicazione all'impresa facile. Senza le adeguate risorse finanziarie è diffi-

cile, infatti, che i Comuni possano essere in grado di svolgere i compiti che questo disegno di legge loro assegna.

Signor Presidente, ometterei la parte della relazione riferita all'analisi del provvedimento dal punto di vista contenutistico, intendendo avviarmi alla conclusione. Le chiedo pertanto di poter consegnare agli atti il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MANINETTI, *relatore*. Vorrei osservare che il disegno di legge rappresenta un passo in avanti nella direzione dello snellimento burocratico di cui il nostro Paese ha necessità, soprattutto in relazione all'attività di impresa ancora oggi troppo gravata da costi e da inutili adempimenti amministrativi.

La *vexata quaestio* dell'eccessiva burocratizzazione costituisce ancora oggi una grave pecca per la competitività delle imprese italiane e la lotta alla burocrazia rappresenta una questione centrale per rilanciare l'economia del nostro Paese. Di certo questa iniziativa servirà a migliorare la competitività dell'impresa e potrà avere ricadute positive anche in termini di crescita, rendendo il nostro Paese più appetibile anche ad investitori ed imprenditori stranieri.

Vorrei ringraziare, infine, i membri della Commissione che hanno condiviso con me le ragioni dello sportello unico. Grazie allo spirito collaborativo che ha caratterizzato i nostri lavori, abbiamo potuto licenziare l'attuale testo, perfezionandolo rispetto alla versione consegnataci dalla Camera di deputati.

Ringrazio, inoltre, i funzionari della Commissione per l'ausilio che ci hanno fornito e auspico che il passaggio in Assemblea sia un passaggio costruttivo, un primo ma importante passo verso lo sviluppo dell'impresa italiana. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, con l'intesa che, non essendovi conferma da parte dei presentatori, le eventuali questioni pregiudiziali e sospensive si intendono ritirate.

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, vorremmo chiedere alla Presidenza e all'Aula l'autorizzazione a procedere ad un'inversione dei punti all'ordine del giorno.

Dal momento che disponiamo ancora di circa un'ora e un quarto prima della chiusura dei lavori della seduta antimeridiana, chiediamo di poter passare ora all'esame delle ratifiche internazionali, se c'è la disponibilità di tutti i Gruppi, e rinviare al pomeriggio il seguito della discussione generale del disegno di legge n. 1532, anche per consentire di com-

pletare l'iter del provvedimento sullo sportello unico – che è importante e interessa tutta l'Aula – e permetterci di risolvere alcune questioni per rendere più agevole il successivo esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, avevo suggerito la stessa cosa un'ora fa e l'inversione avrebbe dovuto essere richiesta al momento del passaggio da un punto all'altro dell'ordine giorno.

Personalmente non ho nessuna contrarietà, ma in questo caso la richiesta non deve essere accolta solo dalla maggioranza, ma all'unanimità. Se c'è il conforto dell'unanimità dell'Aula, possiamo procedere all'esame delle ratifiche internazionali. Credo che potremmo avere, in coda alla seduta antimeridiana, il tempo per riprendere la discussione generale sul provvedimento.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, se ho compreso bene l'intervento del collega Sodano, tutte le questioni pregiudiziali e sospensive relative al provvedimento ora in esame si intendono ritirate e si chiede di passare alle ratifiche internazionali, nell'eventualità oggi pomeriggio di procedere alla discussione generale e all'esame degli articoli del provvedimento sullo sportello unico. Se così è, sosteniamo la sua richiesta.

PRESIDENTE. Colleghi, se ho inteso bene, chiedete di rinviare il seguito della discussione generale del disegno di legge n. 1532 non al termine dell'esame delle ratifiche internazionali, ma direttamente al pomeriggio. Avverto che, dal momento che ho già dichiarato aperta la discussione generale, anche qualora vi fossero ripensamenti, non si potranno avanzare questioni pregiudiziali o sospensive.

Con il conforto dell'Assemblea e se il relatore è d'accordo, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1663) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001*
(Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*) (ore 12,17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1663, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pollastri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

POLLASTRI, *relatore*. Signor Presidente, l'Aula è chiamata a pronunciarsi sul disegno di legge n. 1663 concernente la ratifica e l'esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001.

L'accordo in esame si colloca nel quadro del rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e Cuba ed è volto a regolare nel dettaglio l'esercizio delle funzioni consolari in base alla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 1963, in vigore tra i due Stati, posto che negli ultimi anni si è registrato un sensibile incremento degli operatori economici italiani nell'isola, nonché un notevole movimento turistico italiano, oltre che un apprezzabile aumento dei matrimoni misti.

In questo quadro si è affermata l'esigenza di provvedere a idonei strumenti di protezione delle persone fisiche e giuridiche.

Giova ricordare che nella scorsa legislatura, pur essendo stato approvato dal Senato il relativo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, l'esame presso l'altro ramo del Parlamento non è giunto a compimento in ragione delle critiche avanzate dalla comunità internazionale nei confronti del regime castrista nel 2003. Alla luce, tuttavia, del mutato quadro di riferimento attuale si è posta l'esigenza di ripresentare il disegno di legge in esame, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati il 21 giugno scorso.

Nel merito, la Convenzione presenta una prima parte che si occupa degli aspetti istituzionali della disciplina, regolando lo *status* degli organi consolari, in conformità con i principi generali di cui alla citata Convenzione di Vienna. In particolare, si segnala il Capitolo I che in via preliminare precisa il significato della terminologia tecnica impiegata nell'Accordo, mentre il successivo Capitolo II si riferisce alle modalità di istituzione degli Uffici consolari e al procedimento di nomina dei funzionari consolari e degli altri membri del personale consolare.

Il Capitolo III, infine, regola il regime applicabile in tema di immunità, privilegi e inviolabilità nei confronti di funzionari consolari, nonché di inviolabilità dei locali e degli archivi consolari, prevedendo altresì le condizioni per le esenzioni fiscali e doganali.

Si segnala, inoltre, il Capitolo IV che precisa la tipologia delle funzioni riconosciute ai consoli disciplinandone il relativo esercizio. Tra di esse, figurano: la registrazione dei cittadini, il rilascio dei passaporti e dei visti, la notifica di atti giudiziari, la cooperazione in materia di cittadinanza, la legalizzazione di documenti, il rilascio di documenti consolari e l'espletamento di funzioni elettorali, la formazione di atti notarili, gli atti dello stato civile, la protezione dei minori e la competenza nel settore marittimo, la cui disciplina è applicabile – in quanto compatibile – anche con riferimento agli aeromobili. In questo quadro, particolare importanza rivestono le norme relative alla libertà di comunicazione tra cittadini e funzionari consolari del proprio Stato, nonché quelle che sanciscono il diritto del console di tutelare i propri connazionali detenuti o comunque privati della libertà.

Merita poi segnalare l'articolo 60, che contiene una norma di autorizzazione preventiva concernente l'esercizio di ogni altra funzione consolare attribuita dallo Stato di invio a condizione che tali funzioni non siano in conflitto con la legislazione dello Stato di residenza e che non abbiano ricevuto opposizione da parte delle autorità dello Stato.

Di particolare rilievo risulta infine la norma di cui all'articolo 62, che prevede la competenza degli uffici consolari italiani per quanto riguarda l'esercizio di funzioni consolari anche in favore di cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea che non dispongano di rappresentanze sul territorio. Al Capitolo V, inoltre, si stabilisce che le funzioni consolari possono essere attribuite anche a consoli onorari. Infine, si segnala l'articolo 76, che prevede l'istituzione di una commissione mista, formata da funzionari di entrambe le parti e deputata a vigilare sulla corretta esecuzione delle disposizioni contenute nella convenzione in esame, mentre ai sensi dell'articolo 77 si stabilisce che le eventuali controversie relative all'applicazione ovvero all'interpretazione delle clausole della Convenzione sono risolte per via diplomatica.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli, rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria (modificata in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento) e l'entrata in vigore dello stesso.

Alla luce delle suddette considerazioni si propone, in conclusione, di approvare il disegno di legge e di procedere alla ratifica del documento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tibaldi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G100.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, insieme ad altri senatori ho presentato un ordine del giorno, peraltro già approvato alla Camera, relativo alla vicenda che riguarda il nostro connazionale Fabio Di Celmo, un imprenditore genovese che morì il 4 settembre del 1997, ospite presso un albergo a Cuba.

Egli morì in questo attentato e l'esecutore materiale, Raul Ernesto Cruz, salvadoregno, indicò come mandante dell'attentato tale Luis Posada Carrilles, il quale

si attribuì, in un'intervista rilasciata al «New York Times» il 12 luglio 1998, la responsabilità diretta di questo e di altri attentati.

A proposito della morte di questo impresario, egli dichiarò: «La morte del turista italiano è stata solo un incidente imprevisto che non mi turba affatto i sonni. Anzi io dormo come un bambino: l'italiano si trovava nel posto sbagliato nel momento sbagliato».

Tale Luis Posada è responsabile di ulteriori attentati, tra cui uno contro un aereo cubano. Egli è stato arrestato e condannato a Panama per avere tentato un attentato contro il Presidente di Cuba Fidel Castro. Nel 2005 Luis Posada Carriles è riapparso negli Stati Uniti, dove è stato fermato per violazione delle leggi sull'immigrazione.

L'8 maggio 2007 un giudice statunitense ha dichiarato la liberazione definitiva del terrorista Luis Posada Carriles, non considerando le imputazioni che il Governo degli Stati Uniti aveva presentato contro di lui per frode e per falso nelle dichiarazioni rese al servizio immigrazione doganale del Paese.

L'avvocato di Carriles, Eduardo Sota, ha presentato domanda di asilo politico negli Stati Uniti con l'argomentazione che Luis Posada Carriles ha favorito gli interessi statunitensi per quarant'anni.

A parte quanto previsto dalla legislazione USA, che afferma che è proibito liberare un sospettato se la sua liberazione minaccia la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, della comunità o di qualunque altra persona, la risoluzione delle Nazioni Unite, approvata dopo l'11 settembre del 2001, precisa che tutti i terroristi devono essere presentati davanti alla giustizia.

La morte di questo cittadino italiano attende giustizia da quasi sette anni e il padre di questo cittadino italiano, Giustino Di Celmo, da allora sta combattendo per un diritto che l'onore nazionale dovrebbe tutelare con ogni mezzo.

Noi riteniamo con tale ordine del giorno che sia necessario adottare tutte le opportune iniziative affinché si segnali al Governo degli Stati Uniti che l'Italia considera inaccettabile l'eventuale concessione dell'asilo politico al terrorista Luis Posada Carriles e che il trattamento di cui gode un terrorista reo confesso mina gravemente la credibilità dell'impegno degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo.

Si chiede quindi di impegnare il Governo ad adoperarsi con sollecitudine per la richiesta di estradizione in Italia di Posada Carriles nel caso in cui il procedimento penale attualmente in corso presso la procura della Repubblica di Roma portasse a un'incriminazione nei confronti dell'attentato terroristico a L'Avana in cui perse la vita il nostro connazionale Fabio Di Celmo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

POLLASTRI, *relatore*. Signor Presidente, non intendo intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Anch'io, signor Presidente, non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POLLASTRI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo è favorevole all'accoglimento di questo ordine del giorno, molto chiaro nella parte dispositiva.

Colgo l'occasione per spendere qualche parola in merito a questa vicenda che concerne la morte, nel corso di un attentato, del connazionale Fabio Di Celmo. Fu avviato dalla procura della Repubblica di Genova un procedimento penale nel 2000 per il delitto di strage. Questo procedimento fu successivamente archiviato dal giudice per le indagini preliminari con un decreto in data 12 gennaio 2000. Recentemente è stato aperto un nuovo procedimento dalla procura della Repubblica di Roma in ordine al quale il Ministro della giustizia il 15 novembre 2006 ha formulato la richiesta *ex* articolo 8 del codice penale (delitto politico commesso all'estero). Attualmente questo procedimento è pendente ed è contro persone note.

Non è stato sino ad ora trasmesso alcun provvedimento restrittivo relativamente al caso appunto della morte di Di Celmo da parte dell'autorità giudiziaria italiana. Questo – come ricordato nel dispositivo – è il presupposto per la formulazione di una richiesta di estradizione. Nel momento in cui l'autorità giudiziaria dovesse emettere un provvedimento restrittivo e il Ministero della giustizia dovesse presentare una richiesta di estradizione, per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri si darà immediatamente corso e seguito a tale richiesta.

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima che iniziassimo la trattazione di questo argomento poiché desideravo apporre la mia firma e quella della senatrice Gaggio Giuliani all'ordine del giorno G100. Pensiamo infatti sia davvero interesse di tutti gli italiani che venga fatta giustizia per Fabio e per Giustino Di Celmo, che da sette anni aspetta che il figlio abbia finalmente giustizia. Credo sia interesse di tutti che un terrorista reo confesso venga assicurato alla giustizia. Il nostro Governo quindi deve fare tutto quanto è nelle sue possibilità – come ci è stato del resto ora testimoniato – affinché il Governo degli Stati Uniti proceda con una lotta a 360 gradi contro il terrorismo.

PRESIDENTE. Le firme verranno senz'altro apposte, senatrice Valpiana, se nulla ostano i presentatori.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1601) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (Relazione orale) (ore 12,33)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1601.

Il relatore, senatore Antonione, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ANTONIONE, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo dell'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che lo scambio di docenti, di cui all'articolo 2, comma 2, punti sesto e settimo dell'accordo, avvenga con cadenza biennale e che vale il principio che le spese di soggiorno siano a carico della parte ricevente e che quelle di viaggio sono a carico della parte inviante».

Procediamo ora all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1602) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005 (Relazione orale) (ore 12,34)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1602.

Il relatore, senatore Morselli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MORSELLI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo dell'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge intitolato, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1682) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (Relazione orale) (ore 12,35)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1682.

Il relatore, senatore Bordon, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BORDON, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo dell'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pecoraro Scanio, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G100.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno G100, relativo alla ratifica della Convenzione contro il *doping* nello sport, alla quale, pur se in ritardo, arriviamo, così che anche il nostro Paese riuscirà ad avere un ruolo nel contrastare una piaga sociale che attanaglia tanti giovani.

L'ordine del giorno sottolinea questo impegno e chiede al Governo di seguire due linee. La prima riguarda lo sport professionistico, nel tentativo di far sì che, anche in sede europea, si possa parlare lo stesso linguaggio, in modo da dare serenità anche agli eventi sportivi, per non avere risultati falsati, addirittura a livello di medaglie. Tutti i Paesi che sottoscrivono questa Convenzione si dovrebbero, e si devono, attenere a delle regole.

La seconda, altrettanto importante, riguarda lo sport amatoriale. Chiediamo con forza al Governo di impegnarsi nell'importante divulgazione di

un messaggio che riteniamo non essere attinente soltanto all'attività sportiva, ma ad uno stile di vita in generale che probabilmente deve riuscire a recuperare la strada del sacrificio, della abnegazione e della volontà, lasciando da parte quella della scorciatoia.

L'intento di questo ordine del giorno – e ringrazio i colleghi che lo hanno sottoscritto – è anche quello di tenere alta l'attenzione su quello che pensiamo essere un linguaggio universale: no alla facile vittoria attraverso la somministrazione di sostanze illecite, le quali, peraltro, ledono anche la salute. Secondo le ultime ricerche scientifiche, pare infatti possano modificare pure il sistema immunitario.

Penso che il testo chiarisca ancor meglio le nostre intenzioni. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iovene. Ne ha facoltà.

IOVENE (*SDSE*). Signor Presidente, intervengo per chiedere di poter apporre la firma all'ordine del giorno testé illustrato dal collega Pecoraro Scanio e per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo a questa ratifica per l'importanza che assume nella lotta al *doping*, non solo nell'ambito dello sport professionistico, ma anche e soprattutto per la sua drammatica diffusione tra ragazzi e ragazze che ne restano vittime.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BORDON, *relatore*. Signor Presidente, nell'esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno G100, aggiungo che l'atto che stiamo per compiere è davvero importante perché permette di recuperare un ritardo a livello internazionale in un settore in cui l'Italia non poteva che portare un contributo di carattere positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale e sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100 e lo condivide totalmente, sia nella parte delle premesse che nella parte degli impegni.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1730) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,39)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1730, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Pianetta, facente funzioni di relatore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Pianetta.

PIANETTA, *f. f. relatore*. Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo della relazione orale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mele. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in replica, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, nel presupposto che la prima riunione della Commissione mista, di cui all'articolo 19, ed il primo invio di funzionari in Pakistan, di cui all'articolo 4 avverrà nell'anno 2009».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo concluso l'esame dei provvedimenti previsti per la seduta antimeridiana.

Riprenderemo i lavori nel pomeriggio, alle ore 16, per proseguire l'esame degli altri punti dell'ordine del giorno, specificando che inizieremo dal disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Presidente, forse è opportuno ricordare ai colleghi, oltre a ciò che lei ha giustamente detto, che gli argomenti non conclusi nella mattinata di domani verranno ripresi martedì mattina della prossima settimana.

PRESIDENTE. Certamente. L'esame degli argomenti non concluso oggi, invece, proseguirà domani mattina.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Presidente, desidero sollecitare ancora una volta la risposta alle interrogazioni 4-02417 e 4-02612. Credo sia il quindicesimo sollecito che faccio sullo stesso argomento, cioè sul caso di Gian Piero Steccato.

Ritengo sia veramente indecoroso per il Senato far sì che ogni giorno si debba sollevare il caso di una persona che sta morendo. Il Ministro della salute è obbligato a rispondere alle interrogazioni. Vorrei sapere quali sono gli strumenti che il Senato mette a disposizione per salvare una vita umana. In questo caso non si parla di coloro che vogliono morire, ma credo che le istituzioni debbono aiutare anche quelli che vogliono vivere.

Il caso Steccato è emblematico di istituzioni che non fanno il loro dovere. Presidente, la prego di fare tutto ciò che è in suo potere affinché il Ministro sia costretto a rispondere. La situazione sta diventando insostenibile: non vorrei che un domani succedesse qualcosa e nel frattempo il Ministro non abbia ancora risposto.

PRESIDENTE. All'interrogazione 4-02417 è già stata data risposta, mentre la seconda non ci è ancora pervenuta. Noi possiamo avanzare un ulteriore sollecito, come abbiamo sempre fatto. Cercheremo di insistere ed eventualmente cogliere l'occasione per interpellare il Ministro nel caso che venga in Senato.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, desidero ricordare che lunedì iniziano i lavori dell'Assemblea plenaria del Consiglio d'Europa. Quasi tutti i membri della delegazione del Senato al Consiglio d'Europa hanno già inviato alla Presidenza una richiesta per potere essere presenti al Consiglio d'Europa. A tutt'oggi però non è arrivata alcuna risposta e quindi probabilmente la delegazione del Senato sarà di nuovo costretta ad andare una mattina per poi ripartire subito, facendo la solita figura presso gli organismi internazionali. Tutto questo perché non è stato ancora chiarito come noi delegati del Senato al Consiglio d'Europa possiamo partecipare non dico ai lavori delle Commissioni, ma almeno a quelli dell'Assemblea generale.

PRESIDENTE. Lei apre un annoso problema. Avremmo voluto sfruttare le due settimane di sospensione dei lavori in Aula per l'esame della manovra finanziaria in Commissione, ma purtroppo non c'è stata questa coincidenza temporale.

Senatore Storace, il Presidente mi ha comunicato che la risposta alla sua interrogazione verrà calendarizzata per la seduta pomeridiana di domani; quindi, credo che un passo avanti sia stato fatto.

Colleghi, vi comunico che, a seguito della richiesta formulata da alcuni Gruppi parlamentari, la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16, anziché alle ore 16,30, e il suo termine è previsto per le ore 19.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che, così come comunicato, il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, anziché alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,45*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1º febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (1645)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 10 febbraio 2006, n. 43, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «ventiquattro mesi».

EMENDAMENTI

1.100

POLLEDRI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «venti mesi».

1.101

POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In sede di esercizio della delega per l'istituzione degli ordini ed albi professionali delle professioni sanitarie di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 10 febbraio 2006, n. 43, il Governo procede all'a-

dozione di uno o più decreti legislativi a carattere settoriale e recanti disciplina organica della materia».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (1663)

ORDINE DEL GIORNO

G100

PALERMI, TIBALDI, RUSSO SPENA, SALVI, RIPAMONTI, BONADONNA, BULGARELLI, CASSON, DEL ROIO, DE PETRIS, DI SIENA, GAGLIARDI, MARTONE, MELE, BRISCA MENAPACE, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, SODANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il terrorismo è una delle minacce più gravi che, all'inizio di questo millennio, l'umanità affronta e gli Stati nazionali hanno l'obbligo, in questa fase storica, di ricercare il massimo dell'unità possibile per combattere questo «mostro» che rappresenta un pericolo sempre da qualsiasi luogo della terra, da qualsiasi governo, da qualsiasi gruppo, religione o individuo provenga;

considerato che:

il 4 settembre del 1997 una carica di esplosivo C4 pose fine alla giovane vita di Fabio Di Celmo, un imprenditore genovese, un italiano, vittima di un attentato compiuto nell'hotel Copacabana a L'Avana, nella Repubblica di Cuba;

Raul Ernesto Cruz, salvadoregno, arrestato a L'Avana in qualità di confesso esecutore materiale dell'attentato all'hotel Copacabana che causò la morte di Fabio Di Celmo, indicò il mandante e finanziatore dell'attentato nella persona di Luis Posada Carriles;

in una intervista rilasciata al New York Times il 12 luglio 1998, lo stesso Luis Posada Carriles si attribuì la responsabilità diretta di questo e di altri attentati e, a proposito della morte dell'imprenditore italiano, dichiarò: «la morte del turista italiano è stato solo un incidente imprevisto che non mi turba affatto i sonni. Anzi io dormo come un bambino: l'italiano si trovava nel posto sbagliato nel momento sbagliato»;

Luis Posada Carriles è responsabile dell'attentato avvenuto nell'ottobre 1976 contro un aereo della «Cubana de Aviación» in volo, che provocò la morte di 73 persone e per il quale lo stesso terrorista fu condannato in Venezuela, recluso e poi evaso;

Luis Posada Carriles fu arrestato e condannato a Panama per aver tentato un attentato contro il presidente di Cuba Fidel Castro che avrebbe potuto causare centinaia di morti e fu graziato dall'allora Presidente di Panama Mireya Moscoso sei giorni prima della scadenza del suo mandato;

Luis Posada Carriles è riapparso nel 2005 negli Stati Uniti dove è stato fermato per violazione delle leggi sull'immigrazione;

l'8 maggio 2007, il giudice statunitense Kathleen Cardone ha disposto la liberazione definitiva del terrorista Luis Posada Carriles, non considerando le imputazioni che il Governo degli Stati Uniti aveva presentato contro di lui per frode e per falso nelle dichiarazioni rese al Servizio immigrazione e doganale del Governo degli Stati Uniti per ottenere la naturalizzazione nel citato paese;

l'avvocato di Carriles, Eduardo Sota, ha presentato domanda di asilo politico agli Stati Uniti con l'argomentazione che Luis Posada Carriles «ha favorito gli interessi degli Usa per 40 anni»;

la Sezione 412 del Patriot Act, che afferma che è proibito liberare un sospettato, se la sua liberazione minaccia la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, della comunità o di qualunque altra persona e la risoluzione 1373 delle Nazioni Unite, votata dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, precisa che tutti i terroristi devono essere presentati davanti alla giustizia;

la morte di un cittadino italiano attende giustizia da quasi sette anni e il padre di questo italiano, Giustino Di Celmo, da allora sta combattendo per un diritto che l'onore nazionale dovrebbe tutelare con ogni mezzo;

è necessario adottare le opportune iniziative affinché si segnali al Governo degli Stati Uniti che l'Italia considera inaccettabile l'eventuale

concessione dell'asilo politico al terrorista Luis Posada Carriles e che il trattamento di cui gode un terrorista reo confesso mina gravemente la credibilità dell'impegno degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo;

impegna il Governo

ad adoperarsi con sollecitudine per la richiesta di estradizione in Italia di Posada Carriles nel caso in cui il procedimento penale attualmente in corso presso la Procura della Repubblica di Roma portasse ad un'incriminazione nei suoi confronti per l'attentato terroristico a L'Avana in cui perse la vita Fabio Di Celmo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo 78 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 6.850 annui a decorrere dal 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte

corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (1601)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003.

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 247.145 per l'anno 2007, di euro 219.845 per l'anno 2008 e di euro 281.105 a decorrere dall'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005 (1602)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di

Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 14.390 a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (1682)

ORDINE DEL GIORNO

G100

PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, PALERMI, BODINI, CARLONI, BULGARELLI, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, CASSON, SILVESTRI, DE SIMONE, BARBOLINI, ADDUCE, PALUMBO, ROSSI Paolo, BOSONE, RANDAZZO, POLLASTRI, SCALERA, BARELLI, SANTINI, PARAVIA, FONTANA, D'AMBROSIO, GALARDI, MERCATALI, FILIPPI, ALLOCCA, CASTELLI, DONATI, EUFEMI, BETTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la Convenzione Internazionale contro il *doping* nello sport adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 si prefigge lo scopo, nel quadro della strategia e della attività dell'Unesco nel settore dello sport di promuovere la prevenzione del *doping* e che attraverso la ratifica di tale Convenzione lo Stato Italiano si impegna a limitare l'accesso alle sostanze dopanti, a promuovere sanzioni nei confronti degli sportivi che utilizzassero sostanze dopanti e del personale di supporto che commetta infrazioni del codice antidoping, nonché a favorire i controlli;

il Documento tecnico attuativo del Programma mondiale antidoping WADA approvato dal Consiglio nazionale del Coni con deliberazione n. 1311 del 30 giugno 2005 ha istituito la Commissione antidoping quale organismo indipendente, distinto dalle autorità disciplinari sportive, deputato ad attuare il Programma mondiale antidoping WADA in ambito sportivo ed in particolare a pianificare, coordinare, attuare, controllare e sostenere i miglioramenti dei controlli antidoping, collaborare con altre organizzazioni nazionali competenti e altre organizzazioni antidoping; incoraggiare i controlli reciproci tra organizzazioni antidoping nazionali; promuovere le ricerche nel campo dell'antidoping; pianificare, attuare e controllare i programmi di informazione e formazione;

una seria politica di contrasto del *doping* avrebbe effetti sul settore del professionismo solo attraverso una comune iniziativa internazionale, tesa ad assicurare un sistema sanzionatorio sportivo e giudiziario adeguato

e che tale processo avrebbe benefici effetti anche rispetto alla situazione che si va creando anche nel contesto dell'attività sportiva amatoriale, dove l'utilizzo di sostanze dopanti è una pratica drammaticamente diffusa, anche con il concorso di ramificate organizzazioni criminali;

i necessari e positivi interventi posti in essere dalla WADA e dal Coni sono inerenti, per il carattere istituzionale dei promotori, al *doping* come fenomeno nell'attività sportiva, quando svariate indagini dell'autorità giudiziaria hanno dimostrato in Italia e in svariati altri Paesi come il fenomeno abbia caratteristiche che coinvolgono la criminalità comune e organizzata;

la materia del *doping* è regolata in Italia dalla legge n. 376 del 2000, che prevede la punibilità penale dei soggetti che procurino ad altri, somministrino, assumano o favoriscano comunque l'utilizzo di farmaci o di sostanze dopanti fuori dalle necessità mediche;

impegna il Governo:

ad impegnarsi in sede europea perché alla azione della WADA sul terreno sportivo si affianchi una comune azione volta ad assicurare un omogeneo trattamento di punibilità penale dei reati connessi al *doping*, nonché a rafforzare i sistemi di collaborazione europea;

a rafforzare, nel rispetto dell'autonomia sportiva, la pervasività e l'efficacia dei controlli antidoping, nonché a promuovere adeguate azioni informative e di prevenzione nell'ambito del sistema scolastico e nelle strutture dove si svolge l'attività sportiva amatoriale.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale contro il *doping* nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 37 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 5.755 annui, ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005 (1730)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 22 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 353.995 per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di euro 372.985 annui a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Allegato B***Dichiarazione di voto del senatore Barbato
sul disegno di legge n. 1645**

Questo disegno di legge, a mio avviso, è in linea con la finalità di riconoscere le legittime esigenze delle professioni non mediche interessate. Il disegno di legge al nostro esame consentirà l'istituzione di ordini professionali nell'interesse sia dei cittadini, che potranno contare su idonei strumenti di garanzia, sia delle professioni.

Ritengo che l'esercizio della delega legislativa reso, possibile dal differimento del termine da sei a ventiquattro mesi di cui all'articolo 4 della legge n. 43 del 2006, consentirà di introdurre una dimensione deontologica che, assieme ad una garanzia di maggior rigore scientifico e formativo, rafforzerà gli elementi che tutelano la salute. Essendo questo un tema molto rilevante, non vi possono essere diatribe di natura politica, in quanto il nostro dovere di legislatori ci impone di agire nell'interesse dei cittadini. Ritengo infine indispensabile una sollecita attivazione dell'Esecutivo al fine di dare attuazione alla delega.

Per questi motivi, a nome del gruppo dei Popolari-UDEUR esprimo il voto favorevole al disegno di legge oggi al nostro esame.

Sen. BARBATO

**Testo integrale della orale del senatore Maninetti
sul disegno di legge 1532**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame nasce dall'esigenza di semplificare, razionalizzandole, le procedure amministrative che intralciano il percorso di un aspirante imprenditore nel momento in cui decide di avviare un'attività d'impresa.

Il provvedimento contiene una disciplina finalizzata alla semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese attraverso lo snellimento dei procedimenti di competenza dello sportello unico per le attività produttive, con riduzione dei relativi termini e una più ampia utilizzazione sia dell'autocertificazione che della dichiarazione di inizio attività.

Oggi, nel nostro Paese, chiunque decida di voler avviare un'attività d'impresa si trova imbrigliato in una fitta ed intricata rete di trafilè burocratiche, pratiche amministrative ed autorizzazioni. Si tratta di un vero e proprio supplizio, che rischia di imbavagliare e di soffocare lo slancio innovativo dell'imprenditore stesso.

Le idee, soprattutto quelle dei giovani imprenditori, rischiano di restare schiacciate dalle storture burocratiche, con grave danno per la collettività e lo sviluppo economico.

Secondo studi effettuati a livello europeo i tempi necessari per far decollare in Italia un'impresa possono arrivare fino a 35 giorni lavorativi.

Si tratta senza dubbio di dati allarmanti che non possono essere ignorati.

Si rende necessario, dunque, eliminare inutili vincoli e divieti all'attività d'impresa e rendere più agevole, per l'imprenditore, il passaggio dalla semplice idea alla nascita dell'attività stessa.

Ed è proprio questo l'obiettivo del provvedimento in esame.

Per aprire un'attività imprenditoriale, artigianale e commerciale, sarà necessario, d'ora in poi, attendere solo pochi giorni dalla presentazione della domanda di autocertificazione, dopodiché, in assenza di divieti, sarà possibile avviare l'attività.

L'idea è buona, ed è necessario sostenerla. Non si tratta di una svolta epocale, ma di un piccolo passo avanti nel complesso percorso della sburocratizzazione e della semplificazione amministrativa.

Sappiamo bene che il nostro Paese a livello di semplificazione, ha sempre incontrato alcune difficoltà, ma questa può essere un'occasione per invertire l'ordine di priorità del complesso rapporto pubblico-privato facendo in modo che la pubblica amministrazione diventi un alleato dell'attività privata e favorisca la voglia di fare del singolo.

Il disegno di legge in esame, oltre all'intento semplificatorio, nasconde in verità un approccio innovativo in quanto disciplina un'inversione totale del rapporto autorizzazione-controllo. Si passa infatti da un controllo *ex ante* ad un controllo *ex post*.

Se finora l'impresa prima di ricevere l'autorizzazione ad iniziare la propria attività doveva aspettare che venissero effettuati tutti i controlli

del caso, con chiare ricadute in termini di tempo e denaro, ora, grazie al nuovo meccanismo introdotto, un imprenditore, attraverso l'autocertificazione e la denuncia di inizio attività, potrà avviare immediatamente la sua impresa che sarà sottoposta solo successivamente ad accurati e severi controlli.

Si tratta un approccio nuovo rispetto alla disciplina del vecchio sportello unico che doveva semplificare le procedure ma che rimaneva, di fatto, nell'alveo delle autorizzazioni preventive. In questo modo sarà possibile evitare tempi morti ed inutili lungaggini.

È necessario, inoltre, scongiurare il pericolo che anche questo ennesimo tentativo di sburocratizzazione e semplificazione dell'attività d'impresa resti lettera morta e per questo è auspicabile che le buone intenzioni del disegno di legge in esame si traducano in pratica, fornendo i comuni italiani delle risorse sia umane che materiali necessarie per dare piena applicazione all'impresa facile. Senza le adeguate risorse finanziarie è difficile, infatti, che i comuni possano essere in grado di svolgere i compiti loro demandati.

Passando ad analizzare il provvedimento dal punto di vista contenutistico, i commi da 3 a 12 dell'articolo 1 sono volti a disciplinare il procedimento presso lo sportello unico per le attività produttive, mentre i commi da 13 a 17 disciplinano le dichiarazioni per la realizzazione degli impianti produttivi.

Il comma 1 prevede che le disposizioni della presente legge costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Il comma 2 reca la definizione di impianti produttivi. Sono tali gli insediamenti previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 112 del 1998(?) relativi a tutte le attività di produzione di beni e servizi, ivi compresi le attività agricole, commerciali e artigianali, le attività turistiche e alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari (rispetto al testo trasmesso dalla Camera sono stati eliminati i servizi di telecomunicazione).

Il comma 3 prevede che le dichiarazioni e le domande previste dalla presente legge vadano presentate esclusivamente allo sportello unico per le attività produttive del comune nel cui territorio è situato l'impianto.

Il comma 4 prevede che, in caso di mancata attivazione dello sportello unico, il comune designi l'ufficio competente a ricevere le comunicazioni e a svolgere le attività previste dalla presente legge.

Il comma 5 prevede la predisposizione in formato elettronico e la trasmissione per via telematica delle domande, dichiarazioni, atti dell'amministrazione e relativi allegati. Lo sportello unico assicura inoltre in via gratuita il supporto tecnico ed amministrativo necessario ai privati che ne facciano richiesta, avvalendosi, tramite convenzioni, delle camere di commercio, artigianato e agricoltura e delle associazioni imprenditoriali.

Il comma 6 prevede che lo sportello unico assicuri via Internet l'informazione di tutti i possibili interessati circa gli adempimenti e le opportunità relativi alla realizzazione di impianti produttivi, e le informazioni

sulle dichiarazioni e sulle domande presentate, sul loro iter procedimentale, e sugli atti adottati, anche in sede di controllo successivo dallo stesso sportello unico, dall'ufficio o da altre amministrazioni competenti.

Il comma 7 prevede la possibilità che i comuni si associno per l'esercizio delle funzioni dello sportello unico e che allo sportello unico siano attribuite le competenze dello sportello unico per l'edilizia e di altri uffici comunali preposti al rilascio di titoli autorizzatori.

Il comma 9 è stato ampiamente modificato dalla Commissione.

Il testo attuale prevede come procedura normale il rigetto del progetto di impianto produttivo che contrasta con lo strumento urbanistico. Tuttavia se lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'inseadimento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, il responsabile dello sportello unico può convocare la Conferenza di servizi e in tale sede acquisire e valutare le osservazioni di tutti i soggetti interessati. Il verbale della Conferenza è trasmesso al comune che delibera nella prima seduta utile del Consiglio comunale.

La Commissione ha introdotto, inoltre, il comma 10, che prevede l'obbligo di avviare il progetto approvato secondo le modalità previste dal comma 9 entro un anno dalla data di approvazione, pena la decadenza della concessione. Inoltre le aree e gli impianti realizzati secondo le modalità previste dal comma 9 non possono essere alienati prima di cinque anni dalla data di inizio di attività, pena la nullità dell'atto di compravendita.

Il comma 12 disciplina i casi eccezionali in cui non sia possibile utilizzare strumenti telematici.

Il comma 13 prevede che chiunque voglia realizzare o modificare un impianto produttivo presenti allo sportello unico una dichiarazione attestante la sussistenza degli specifici requisiti previsti dalla legge per la realizzazione dell'intervento, corredata degli elaborati progettuali e della dichiarazione di conformità del progetto alla normativa applicabile e il comma 15 stabilisce che la ricevuta rilasciata dallo sportello unico contestualmente con la presentazione della dichiarazione, costituisce, decorsi venti giorni dalla data di presentazione, titolo per avvio dell'intervento dichiarato e vale anche quale titolo edilizio.

Il comma 17 prevede l'obbligo di convocare, entro tre giorni (il precedente testo prevedeva la convocazione immediata) una riunione fra i soggetti interessati e le amministrazioni competenti qualora occorran chiarimenti circa il rispetto delle normative tecniche e la localizzazione dell'impianto. Qualora al termine della riunione sia raggiunto un accordo sulle caratteristiche dell'impianto, il relativo verbale vincola le parti, integrando il contenuto delle domande e degli atti di controllo.

L'articolo 2 esclude dalla disciplina dell'immediato avvio prevista dai commi da 13 a 17 dell'articolo 1 gli interventi per i quali la verifica di conformità comporti valutazioni discrezionali da parte della pubblica amministrazione per i profili attinenti tra l'altro alla tutela del patrimonio archeologico, storico, artistico, culturale e paesaggistico, alla difesa nazionale, alla tutela dell'ambiente, agli impianti che utilizzano materiali nu-

cleari o producono materiali di armamento. Il comma 2, introdotto nel testo dalla Commissione, esclude, inoltre, dalla possibilità di immediato avvio anche i casi per i quali la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali; i casi per i quali il rilascio del titolo edilizio è prescritto dalle norme regionali di adeguamento alle disposizioni della presente legge; le medie e le grandi strutture di vendita per i profili attinenti all'autorizzazione commerciale; gli impianti che utilizzano materiali nucleari o producono armi e materiali esplosivi; i depositi costieri e agli impianti di produzione, raffinazione e stoccaggio di olii minerali e gli impianti di trattamento, smaltimento, recupero e riciclaggio di rifiuti. È necessario segnalare che la possibilità di immediato avvio, prevista dal testo approvato dalla Camera, non è più prevista in quanto la nuova formulazione del comma 14 dell'articolo 1 prevede un termine minimo di venti giorni.

L'articolo 3 reca alcune disposizioni in tema di conferenza di servizi. In particolare, per i casi in cui non è ammesso l'immediato avvio è previsto l'automatico svolgimento di una conferenza di servizi che può svolgersi per via telematica. In questo caso, quindi, diversamente da quanto previsto dalla disciplina generale in materia, la convocazione della conferenza pare configurarsi come automatica.

La previsione secondo cui la conferenza di servizi deve svolgersi in via telematica costituisce un rafforzamento delle disposizioni attualmente vigenti volte ad incentivare l'utilizzo di mezzi informatici di comunicazione, poiché allo stato il ricorso a conferenze *on-line* rappresenta una mera facoltà rimessa all'apprezzamento delle amministrazioni partecipanti alla conferenza stessa.

Sono inoltre disposte alcune modifiche alla legge n. 241 del 1990 dirette in particolare ad estendere la platea dei soggetti ammessi a partecipare alla conferenza, a semplificare il procedimento, e a ridisciplinare il caso del dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela dei c.d. interessi sensibili (ambiente, paesaggio, salute, eccetera).

In particolare, il comma 2 prevede che, in deroga a quanto previsto dal comma 3 dell'art. 4-ter della legge 241 del 1990, il verbale conclusivo della Conferenza di servizi sia perfezionato e comunicato entro il termine di trenta giorni dalla prima riunione della Conferenza, che deve tenersi entro sette giorni dalla presentazione della documentazione da parte dell'interessato.

Il comma 3 prevede che, decorsi trenta giorni dalla prima riunione della Conferenza senza che siano intervenuti atti interdittivi o prescrittivi e senza che sia stato espresso un dissenso motivato, le opere possono essere avviate, fatti salvi gli ulteriori atti dell'amministrazione.

La successiva lettera *b)* inserisce due nuovi commi dopo il comma 1 dell'articolo 14-ter, prevedendo la facoltà di partecipare alla conferenza dei servizi per i soggetti titolari di interessi pubblici o privati, anche a carattere collettivo, nonché i titolari di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati che abbiano interesse al procedimento oggetto della conferenza stessa. Quanto ai poteri riconosciuti a tali soggetti, la norma in

esame esclude che essi possano esercitare il diritto di voto nell'ambito della conferenza, potendo tuttavia proporre osservazioni.

La lettera *e*) del comma 5 reca infine una novella al comma 9 dell'articolo 14-*ter* della legge 241 del 1990 che semplifica la fase conclusiva della conferenza di servizi, essendo previsto che le autorizzazioni, concessioni, i nulla osta o gli atti di assenso comunque denominati di competenza delle amministrazioni partecipanti alla Conferenza o ad essa invitate siano sostituiti dal verbale recante la determinazione di conclusione della Conferenza, adottata dall'amministrazione procedente, e non, come avviene ora, da un diverso provvedimento finale conforme a tale determinazione.

Il comma 6 sostituisce il comma 3 dell'articolo 4-*quater* della legge 241 del 1990 relativo al motivato dissenso espresso in Conferenza di servizi da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, prevedendo la rimessione della decisione finale:

– al Consiglio dei Ministri, nel caso in cui l'amministrazione dissenziente o procedente sia un'amministrazione statale, per cui sembrerebbe ampliata la competenza del Consiglio dei Ministri ad assumere la decisione finale.

– ai competenti organi collegiali esecutivi degli enti territoriali, nelle altre ipotesi. Si tratta dei casi in cui vi sia un dissenso tra Regioni o tra una Regione e un ente locale o tra enti locali. Per organi collegiali esecutivi degli enti territoriali si devono intendere le giunte regionali, provinciali e comunali.

L'articolo 4 disciplina la comunicazione di fine lavori e il collaudo (ove necessario) che, resi a cura dell'imprenditore, consentono l'immediata messa in funzione dell'impianto, fermi restando i poteri di controllo delle competenti amministrazioni.

L'articolo 5 regola l'esercizio dei poteri di controllo e di vigilanza delle amministrazioni competenti nell'ambito del procedimento, prevedendo che le eventuali misure immediatamente interdittive possano essere riesaminate in sede di Conferenza di servizi, su richiesta dell'interessato, ai fini della loro Conferma e della individuazione dei tempi e delle modalità dell'adeguamento dell'impianto, fatta salva la riduzione in pristino (oltre alle altre conseguenze penali e disciplinari) in caso di accertata falsità delle autocertificazioni.

L'articolo 6 disciplina i controlli sulle attività produttive che devono svolgersi secondo modalità e tempi compatibili con lo svolgimento delle attività imprenditoriali, anche garantendone la contestualità e l'unitarietà ove siano competenti più uffici. A tal fine, la norma rinvia ad accordi da assumere, tra Governo, Regioni ed enti locali, in sede di Conferenza unificata. La Commissione ha soppresso l'ultima parte del comma 4 che prevedeva in caso di violazione delle modalità essenziali di svolgimento dei controlli, il diritto dell'imprenditore interessato a un indennizzo forfetario ed ha aggiunto il nuovo comma 5. Il comma prevede che qualora

nell'esercizio ordinario delle attività di vigilanza sul territorio da parte degli uffici e enti competenti, sia accertata la presenza di impianti produttivi attivi, avviati senza la presentazione delle dichiarazioni di conformità e della DIA ovvero privi dei titoli abilitativi previsti, si provveda all'immediata chiusura dell'attività.

L'articolo 7 della proposta di legge in esame è voto a modificare la disciplina dell'istituto della «dichiarazione d'inizio di attività» (DIA), di cui all'articolo 19 della legge 241 del 1990, configurando una sorta di procedura accelerata per alcune attività produttive. La disposizione è volta ad abbreviare il termine trascorso il quale il soggetto richiedente può avviare l'attività e, contestualmente, a prolungare il termine entro il quale l'amministrazione può intervenire, in via successiva, per vietarne la prosecuzione. Più specificamente, si prevede che nel caso in cui la domanda, corredata da autocertificazioni, abbia ad oggetto l'esercizio di un'attività imprenditoriale, commerciale o artigianale (nonché l'iscrizione in albi o ruoli per l'esercizio di tali attività), il termine ordinario di trenta giorni sia ridotto a sette. Una volta avviata l'attività, il termine entro il quale l'amministrazione può intervenire, in caso di accertata carenza dei requisiti richiesti, viene invece aumentato da trenta a sessanta, al fine di consentire lo svolgimento di controlli accurati e rigorosi.

L'articolo 8 reca una clausola di compatibilità con le competenze riconosciute alle regioni dalla Costituzione, prevede la presentazione di una relazione al Parlamento ad un anno dall'entrata in vigore della presente legge e reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari.

L'articolo 9 disciplina le abrogazioni e le misure transitorie e di attuazione. In particolare, gli articoli da 1 a 6 sono applicabili solo ai procedimenti avviati oltre il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

In conclusione, vorrei osservare che il disegno di legge rappresenta un passo in avanti nella direzione dello snellimento burocratico di cui il nostro Paese ha necessità soprattutto in relazione all'attività di impresa ancora oggi troppo gravata da costi e da inutili adempimenti amministrativi. La *vexata quaestio* dell'eccessiva burocratizzazione, costituisce ancora oggi una grave pecca per la competitività delle imprese italiane e la lotta alla burocrazia rappresenta una questione centrale per rilanciare l'economia del nostro Paese. Di certo questa iniziativa servirà a migliorare la competitività dell'impresa e potrà avere ricadute positive anche in termini di crescita rendendo il nostro Paese più appetibile anche ad investitori ed imprenditori stranieri.

Vorrei ringraziare, infine, i membri della Commissione che hanno condiviso con me le ragioni dello sportello unico.

Grazie allo spirito collaborativo che ha caratterizzato i nostri lavori abbiamo potuto, licenziare l'attuale testo, perfezionandolo rispetto alla versione consegnataci dalla Camera.

Ringrazio inoltre i funzionari della Commissione per l'ausilio che ci hanno fornito e auspico che il passaggio in Assemblea sia un passaggio costruttivo, un primo ma importante passo verso lo sviluppo dell'impresa italiana.

Sen. MANINETTI

**Relazione orale del senatore Antonione
sul disegno di legge n. 1601**

La Commissione è chiamata a esaminare in sede referente il disegno di legge n. 1601 concernente la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003.

Tale Accordo si propone di realizzare un quadro normativo di riferimento volto a incentivare i rapporti di amicizia tra l'Italia e la Federazione russa attraverso la collaborazione tra gli Istituti di istruzione secondaria dei due paesi per la divulgazione e l'approfondimento reciproco della conoscenza della lingua e della cultura italiana e russa. In proposito, è utile segnalare che l'Accordo in esame si colloca nel più generale ambito della collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra le due Parti, già oggetto di regolamentazione pattizia con l'Accordo firmato il 10 febbraio 1998, ratificato ai sensi della legge n. 515 del 1999 e reso esecutivo mediante Programma di collaborazione per gli anni 2001-2004, firmato a Roma il 4 ottobre 2000.

Nel merito, l'articolo 1 enuncia le finalità dell'Accordo, diretto a favorire lo studio e l'insegnamento della lingua, della letteratura e della cultura italiana e russa presso gli istituti scolastici, rispettivamente in Russia e in Italia. A tale scopo, agli articoli 2, 3, 4 e 5 si prevedono scambi di docenti, studenti, esperienze e documentazione, nonché l'organizzazione di corsi linguistici estivi e lo svolgimento di olimpiadi e concorsi, anche attraverso lo sviluppo di contatti diretti tra gli istituti scolastici. In questo quadro, si evince dalla relazione che la competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri si adopererà provvedendo all'erogazione di contributi per cattedre di italiano presso scuole russe, nonché attraverso l'invio di sussidi e materiali didattici.

Per quanto attiene all'attuazione dell'Accordo, si segnala l'articolo 6 che istituisce un Gruppo di lavoro misto – cui per la Parte italiana partecipano sia il Ministero della pubblica istruzione che il Ministero degli affari esteri – volto a definire attraverso protocolli concordati le condizioni per la realizzazione dei programmi di collaborazione in argomento. Al riguardo, si evidenzia che, ai sensi dell'articolo 7, si lascia aperta la strada alla definizione di ulteriori forme di collaborazione tra le Parti per le medesime finalità.

Il disegno di legge di ratifica si compone invece di quattro articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore dello stesso. In conclusione si propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Sen. ANTONIONE

Relazione orale del senatore Morselli sul disegno di legge n. 1602

L'Accordo in esame è volto ad intensificare e facilitare la cooperazione nei rapporti tra Italia e Bulgaria nell'applicazione della Convenzione europea sul trasferimento delle persone condannate, sottoscritta a Strasburgo il 21 marzo 1983 e ratificata da entrambi i Paesi. L'Accordo permetterà allo Stato di esecuzione, su richiesta dello Stato di condanna e con le modalità ed alle condizioni di cui all'articolo 3, di consentire al trasferimento di una persona condannata, prescindendo dal consenso di quest'ultima di regola richiesto dalla citata Convenzione del 1983, quando la sentenza di condanna emessa nei suoi confronti o un provvedimento amministrativo definitivo preso a seguito di tale sentenza di condanna, ovvero, ancora, un provvedimento amministrativo definitivo adottato nei riguardi del condannato per un reato punibile con pena detentiva superiore nel massimo a due anni secondo l'ordinamento dello Stato di condanna, comportino, secondo l'ordinamento dello Stato di condanna, una misura di espulsione o di riaccompagnamento alla frontiera in applicazione della quale la persona condannata, dopo la sua scarcerazione, non potrà più soggiornare nel territorio dello Stato di condanna.

È così contemplata un'applicazione coattiva e non volontaria delle norme della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 1983, sul presupposto che, neppure dopo la scarcerazione il condannato avrebbe il diritto di soggiornare nel territorio dello Stato di condanna. È stato tuttavia previsto che l'opinione della persona condannata debba essere presa in considerazione prima dell'adozione della decisione relativa al suo trasferimento (articolo 3, paragrafi 2 e 3).

Tale carattere coattivo del trasferimento comporta che la persona trasferita possa beneficiare della tutela del principio di specialità, di cui all'articolo 4, salvo il caso in cui lo Stato di condanna autorizzi la deroga al principio o l'ipotesi in cui la persona condannata, pur avendo avuto la possibilità di farlo, non abbia lasciato il territorio dello Stato di esecuzione dopo la scarcerazione o vi sia ritornata dopo averlo lasciato. A tutela dei diritti del condannato l'articolo 4 prevede, infatti, che il medesimo condannato, trasferito in applicazione dell'Accordo, non possa essere perseguito, giudicato, detenuto, ai fini dell'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza o sottoposto ad altra restrizione della libertà personale, per un qualsiasi fatto anteriore al suo trasferimento diverso da quello che ha motivato la condanna esecutiva.

Il provvedimento consentirà pertanto il trasferimento in Bulgaria dei numerosi cittadini bulgari detenuti nel nostro Paese e destinatari di una delle misure indicate, anche a prescindere dal consenso degli stessi. Tale Accordo si inquadra nell'ambito della tendenza ad affiancare alle tradizionali forme e strumenti della cooperazione giudiziaria fra Stati in campo penale nuovi e più moderni strumenti, quali appunto l'esecuzione all'estero di giudicati penali, che trovano la propria origine soprattutto nel-

l'intensificazione della circolazione di persone da uno Stato all'altro e che mirano ad una vera e propria gestione comune del procedimento tra gli Stati più direttamente interessati ad un singolo episodio criminoso. La previsione dell'Accordo nel senso di consentire il trasferimento del condannato a prescindere dal suo consenso, risponde inoltre al più recente orientamento maturato in seno al Consiglio d'Europa e, in particolare, a quanto previsto dal Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea sul trasferimento delle persone condannate, aperto alla firma a Strasburgo il 18 dicembre 1997 (e non ancora ratificato dall'Italia). L'Accordo in esame prevede peraltro, rispetto ai contenuti dell'articolo 3 del Protocollo del 1997, una significativa differenza: mentre infatti il Protocollo prevede che l'espulsione del condannato, che può dare luogo al trasferimento, debba essere stata disposta dalla sentenza di condanna o da una decisione amministrativa consequenziale alla sentenza, l'Accordo bilaterale consente che l'espulsione sia stata disposta anche in base ad un qualsiasi provvedimento amministrativo, purché definitivo, sempre che esso sia stato emesso nei confronti di persona condannata per un reato punibile con una pena detentiva superiore nel massimo a due anni secondo l'ordinamento dello Stato di condanna.

Per quanto concerne le altre disposizioni dell'Accordo, si segnala che l'articolo 1 ne definisce lo scopo, l'articolo 2 ne precisa i rapporti con la Convenzione madre sul trasferimento delle persone condannate del 1983, l'articolo 5 disciplina le modalità ed i canali di trasmissione della richiesta di trasferimento e della relativa documentazione e l'articolo 6 disciplina la procedura ed il diritto applicabile in materia.

Secondo l'articolo 7, inoltre, le spese per l'applicazione dell'Accordo sono a carico dello Stato di esecuzione mentre l'articolo 8 disciplina l'applicazione dell'Accordo nel tempo, assicurandone una piena applicazione temporale all'esecuzione delle condanne pronunziate sia prima che dopo la sua entrata in vigore.

Gli articoli da 9 a 14 disciplinano infine, rispettivamente, l'entrata in vigore dello strumento, le modalità di risoluzione di eventuali vertenze relative all'applicazione ed interpretazione, le modalità procedurali per addvenire ad eventuali modifiche dell'Accordo, i rapporti con altri strumenti multilaterali conclusi dalle Parti, la validità dell'Accordo a tempo indeterminato e le modalità di denuncia.

Per quanto concerne il disegno di legge di ratifica, composto da quattro articoli - rispettivamente riguardanti l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine d'esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore - si segnala in particolare l'articolo 3, che prevede un onere di 14.390 euro a decorrere dal 2007 per far fronte alle spese di trasferimento dei detenuti e dei relativi accompagnatori.

Sen. MORSELLI

Relazione orale del senatore Bordon sul disegno di legge n. 1682

La Convenzione internazionale contro il *doping* nello sport è stata adottata dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005, allo scopo di definire uno strumento giuridico internazionalmente riconosciuto attraverso cui armonizzare sia le legislazioni nazionali in materia di contrasto al *doping*, sia la cooperazione tra Stati, movimenti e organizzazioni sportive internazionali e nazionali nella realizzazione di controlli *antidoping* e di programmi di educazione, informazione e ricerca. Essa è entrata in vigore il 1° febbraio 2007, un mese dopo il deposito del trentesimo strumento di ratifica presso l'Organizzazione internazionale.

Al riguardo si rileva che gli strumenti giuridici internazionali vigenti che disciplinano la materia presentano degli evidenti limiti, posto che la Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 novembre 1989 – che l'Italia ha ratificato con legge 29 novembre 1995, n. 522 – seppure aperta alla firma di paesi che non aderiscono all'Organizzazione citata e ratificata da 49 Paesi, tra cui Australia e Canada, ha una portata soprattutto europea (e quindi regionale); analogamente il Codice mondiale *antidoping*, istituito dall'Agenzia mondiale *antidoping* (AMA) nel 2003, ed entrato in vigore il 1° gennaio 2004, primo strumento internazionale che mira ad armonizzare le regole relative alla lotta al *doping* in tutti gli sport e in tutte le nazioni, seppure firmato da 80 Governi e dalle più importanti federazioni sportive, non ha forza coercitiva, data la natura sostanzialmente privatistica dell'Agenzia che lo ha emanato.

Sul rapporto tra la Convenzione UNESCO e gli strumenti normativi esistenti, si è concordato di lasciare impregiudicati gli Accordi precedentemente conclusi e conformi nell'oggetto e nello scopo alla Convenzione dell'UNESCO. In particolare, da un lato, l'articolo 4 dell'Accordo impone alle Parti di stabilire le misure nazionali/internazionali di lotta al *doping*, attenendosi ai principi contenuti nel codice mondiale dell'AMA, lasciando – secondo l'articolo 5 – le stesse Parti libere di adottare misure in forma legislativa, regolamentare o amministrativa, complementari al codice AMA. Per altro verso, l'articolo 6 precisa che la Convenzione non pregiudica i diritti e gli obblighi che gli Stati membri hanno assunto sulla base di strumenti internazionali preesistenti, con particolare riferimento alla Convenzione del Consiglio d'Europa.

Circa le attività *antidoping*, a livello nazionale si prevede l'adozione di misure volte a controllare la produzione, lo spostamento, l'importazione, la distribuzione e la vendita di tali sostanze (a meno che non ci siano chiare prescrizioni terapeutiche) al fine di diminuire il loro uso nello sport da parte degli atleti, nonché di misure concernenti sanzioni e multe (vale a dire misure penali e non solo sportive), dirette al personale di supporto degli atleti (articoli 7-12). Dal combinato disposto degli articoli 8 e 9 emerge che la Convenzione, pur prevedendo la possibilità di norme pe-

nali per il solo personale di supporto, non obbliga gli Stati che abbiano un regime penale più severo, come nel caso dell'Italia che ha sanzioni penali anche nei confronti degli atleti, ad abrogare tale regime. L'articolo 12 riguarda le misure da adottare per facilitare i controlli *antidoping* che consistono, tra l'altro, nell'imporre controlli a campione sugli atleti non preannunciati, fuori dalle competizioni oltre che durante le stesse; nell'incoraggiare accordi tra organizzazioni sportive e organizzazioni *antidoping*, finalizzati a permettere che i loro membri siano sottoposti a controlli *antidoping* da parte di gruppi di esperti autorizzati di altri paesi.

Per quanto concerne la cooperazione internazionale al sostegno degli obiettivi dell'AMA, nell'ambito della terza parte della Convenzione si prevede che il finanziamento annuale all'AMA sia effettuato in parti uguali da Stati membri e movimenti olimpici e si afferma altresì l'impegno a facilitare il lavoro dell'AMA e delle organizzazioni *antidoping* che agiscono nel rispetto del codice mondiale, con riguardo alla possibilità di: effettuare controlli sugli atleti durante e fuori le competizioni sportive, su territorio nazionale o fuori dallo stesso; agevolare la circolazione transfrontaliera in tempo utile delle squadre di controllo *antidoping* autorizzate; incoraggiare la collaborazione tra Organizzazioni *antidoping* e tra laboratori di controllo accreditati. Si prevede inoltre l'istituzione di un Fondo volontario per l'eliminazione del *doping* nello sport, alimentato, tra l'altro, da contributi degli Stati membri, di altri Stati, di Organizzazioni e Programmi ONU e di altre organizzazioni internazionali, destinato soprattutto all'assistenza agli Stati Parte nello sviluppo di programmi *antidoping*.

La quarta parte della Convenzione riguarda l'istituzione o sviluppo, da parte degli Stati membri, di programmi di educazione e formazione in materia di *antidoping*, mentre alla ricerca è dedicata la quinta parte, invitando gli Stati parte a promuovere la ricerca *antidoping*, anche in collaborazione con organizzazioni sportive, nel rispetto delle norme deontologiche riconosciute a livello internazionale.

Di particolare interesse è la Conferenza delle Parti, che si riunisce in seduta ordinaria ogni due anni, competente a effettuare il monitoraggio della Convenzione attraverso la promozione degli obiettivi dell'Accordo medesimo; rientra inoltre tra le sue competenze l'esame dei rapporti che gli Stati membri forniscono ogni due anni (articolo 31) sulle misure prese per conformarsi ai provvedimenti della Convenzione, nonché la valutazione delle proposte di modifica alla lista delle sostanze proibite adottata dall'AMA (articolo 34).

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione, l'ordine di esecuzione, la clausola di copertura finanziaria – diretta a sostenere la spesa pari a 5.755 euro annui per la citata Conferenza delle parti – e l'entrata in vigore della legge. Al riguardo si segnala che – in base alla relazione che accompagna il provvedimento – la ratifica italiana della Convenzione in parola risulta essere particolarmente urgente, posto che nell'ambito degli emendamenti che stanno per essere apportati al codice mondiale *antidoping* dall'AMA, secondo la procedura di cui all'articolo

34 della Convenzione, è previsto che la ratifica della Convenzione UNESCO da parte dei Governi firmatari costituisce condizione necessaria per la presentazione della candidatura ai giochi olimpici, ai campionati mondiali e all'organizzazione dei maggiori eventi sportivi.

In conclusione si propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame

Sen. BORDON

**Relazione orale del senatore Pianetta
sul disegno di legge n. 1730**

L'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra l'Italia e il Pakistan in esame, già approvato dalla Camera, è destinato a sostituire, ai sensi dell'articolo 22, l'Accordo culturale del 17 marzo 1975 e l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica del 20 agosto 1975, entrambi ormai superati e privi di copertura finanziaria. In particolare, per tale Accordo, che reca disposizioni analoghe a quelle contenute in intese simili concluse con altri Stati, il disegno di legge in titolo stanziava per le relazioni culturali e scientifiche italo-pakistane fondi, pari, a regime, a circa 372.000 euro annui, risorse che la relazione governativa che accompagna il provvedimento giudica adeguate, unite a quelle mobilitabili con le iniziative previste dal provvedimento, alle esigenze dei due paesi che, nell'attuale fase di rilancio delle relazioni bilaterali a tutto campo, sono desiderosi di instaurare, anche nel settore culturale e scientifico, un rapporto di collaborazione sempre più stretto e mutuamente proficuo. Inoltre, adeguando il contenuto delle precedenti intese a una realtà che è profondamente mutata negli ultimi trent'anni, l'Accordo apre nuovi orizzonti di cooperazione in settori che meritano oggi un'attenzione particolare, come quelli dell'informazione, delle telecomunicazioni, delle biotecnologie e del restauro.

Nel merito, si segnalano gli articoli 1, che enuncia il comune desiderio di sviluppare attività che favoriscano una migliore conoscenza reciproca attraverso il rafforzamento dei rapporti culturali e scientifici, e 2, che impegna l'Italia e il Pakistan a promuovere progetti multilaterali che potrebbero essere inseriti nei programmi dell'Unione europea e di altri organismi internazionali che si riferiscono ai campi della cultura, della scienza e della tecnologia. Ai sensi degli articoli da 3 a 6 il nuovo Accordo dispone inoltre che ciascuna Parte contraente favorisca le iniziative che sviluppino la conoscenza, la diffusione e l'insegnamento della rispettiva lingua nel territorio dell'altro contraente, la conoscenza dei rispettivi sistemi educativi e della loro evoluzione, le attività di istituzioni culturali e scientifiche, nonché i contatti e le collaborazioni tra università e istituti di formazione superiore, anche attraverso la mobilità di docenti, ricercatori e studenti. Con l'articolo 7, l'Italia e il Pakistan si impegnano a promuovere la cooperazione nei settori delle arti visive, dello spettacolo, della letteratura, dell'architettura e delle arti decorative, attraverso lo scambio di artisti e la reciproca partecipazione a festival, spettacoli e mostre. Gli articoli 8 e 9 incoraggiano la reciproca traduzione e pubblicazione di saggi, testi letterari e scientifici, nonché le attività volte alla conservazione, valorizzazione e promozione dei rispettivi patrimoni culturali, artistici e scientifici. L'impegno assunto dalle Parti ad assicurare l'importazione di pubblicazioni, materiali e attrezzature necessarie alla realizzazione delle attività culturali e scientifiche e indispensabili allo svolgimento dei compiti assegnati alle istituzioni ad esse preposte è sancito dall'articolo 10,

mentre l'articolo 11 stabilisce che tanto l'Italia quanto il Pakistan faciliteranno, in regime di reciprocità e allo scopo di perseguire obiettivi di mutuo vantaggio, lo studio e la ricerca culturale e scientifica nelle proprie università e istituti di istruzione. L'articolo 12 pone l'accento sulla collaborazione scientifica e tecnologica, invitando le Parti ad individuare periodicamente settori prioritari di cooperazione, sia nelle scienze di base sia in quelle applicate allo sviluppo delle tecnologie, con particolare riferimento alle tecnologie dell'informazione, delle telecomunicazioni, della salute, delle biotecnologie, dell'agricoltura e industrie alimentari, dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia e della conservazione dei beni culturali. L'Accordo è volto inoltre a promuovere la collaborazione diretta tra musei, archivi e biblioteche dei rispettivi paesi e ad incoraggiare la collaborazione in campo archeologico (articolo 13), l'assegnazione di borse di studio (articolo 14), la collaborazione tra le rispettive emittenti radio-televisive (articolo 15) e lo scambio di informazioni ed esperienze nei settori dello sport e dei giovani, anche mediante viaggi di studio, competizioni e ogni altra idonea iniziativa (articolo 17).

Si evidenzia poi che, con l'articolo 16, l'Italia e il Pakistan si impegnano altresì a favorire, da un lato, lo scambio di esperienze nel campo dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché in quello delle pari opportunità tra i sessi, e, dall'altro, ogni iniziativa volta a sostenere programmi di sviluppo sociale. La collaborazione italo-pakistana viene estesa anche, dall'articolo 18, alle azioni volte a contrastare il traffico illecito di opere d'arte, nonché allo scambio di informazioni tecnologiche e scientifiche, nel rispetto delle disposizioni delle pertinenti convenzioni dell'UNESCO e UNIDROIT e dei principi enunciati nell'Annesso relativo alla tutela della proprietà intellettuale, che costituisce parte integrante dell'Accordo.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Accordo si rileva che l'articolo 19 prevede l'istituzione di una Commissione mista alla quale viene affidato il compito di rendere operativo lo stesso e di verificarne lo stato di applicazione approvando anche programmi esecutivi pluriennali. Mediante le vie diplomatiche verranno risolte anche le eventuali controversie derivanti dall'esecuzione o relative all'interpretazione dell'Accordo (articolo 20). Gli articoli 21 e 22 disciplinano infine le modalità per eventuali modifiche, l'entrata in vigore e la durata, che è illimitata salvo denuncia. Inoltre, l'Accordo potrà essere modificato in qualsiasi momento con il consenso delle Parti.

Per quanto concerne il disegno di legge di ratifica, composto da quattro articoli - rispettivamente riguardanti l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine d'esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore - si segnala in particolare l'articolo 3 che prevede una spesa di euro 353.995 per ognuno degli anni 2007 e 2008 e di euro 372.905 annui a decorrere dal 2009, al fine di consentire le attività di cooperazione indicate e di assicurare il funzionamento della citata Commissione bilaterale.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1645. Em. 1.100, Polledri	250	249	000	104	145	125	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1645. Em. 1.101, Polledri	248	247	000	106	141	124	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
ADDUCE SALVATORE	C	C	
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	
ALBONETTI MARTINO	C	C	
ALFONZI DANIELA	C	C	
ALLEGRINI LAURA	F	F	
ALLOCCA SALVATORE	C	C	
AMATI SILVANA	C	C	
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	
ANTONIONE ROBERTO	F	F	
AUGELLO ANDREA	F	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	
BALBONI ALBERTO	F	F	
BALDASSARRI MARIO		F	
BALDINI MASSIMO	F	F	
BANTI EGIDIO	C	C	
BARBA VINCENZO	F	F	
BARBATO TOMMASO	C	C	
BARBIERI ROBERTO	C	C	
BARBOLINI GIULIANO	C	C	
BARELLI PAOLO	F	F	
BASSOLI FIORENZA	C	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	
BELLINI GIOVANNI	C	C	
BENVENUTO GIORGIO	C	C	
BERSELLI FILIPPO	F	F	
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	
BIANCO ENZO	C	C	
BIANCONI LAURA	F	F	
BINETTI PAOLA	C	C	
BIONDI ALFREDO	F	F	
BOBBA LUIGI	C	C	

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BOCCIA ANTONIO	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C
BODINI PAOLO	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F
BOSONE DANIELE	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C
BRUNO FRANCO	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	
BULGARELLI MAURO	C	C
BUTTI ALESSIO	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P
CALVI GUIDO	C	C
CAMBER GIULIO	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASSON FELICE	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
COLOMBO FURIO	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	
CORONELLA GENNARO	F	F

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
COSSUTTA ARMANDO	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
CURSI CESARE	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C
DANIELI FRANCO	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F
DE GREGORIO SERGIO		F
DELOGU MARIANO	F	F
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C
DINI LAMBERTO	M	M
DI SIENA PIERO	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F
DIVINA SERGIO	F	F
DONATI ANNA	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FILIPPI MARCO	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C
FORTE MICHELE	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F
FUDA PIETRO	C	C
GABANA ALBERTINO	M	M
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C
GALARDI GUIDO	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C
GASBARRI MARIO	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F
GHIGO ENZO	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C
GIANNINI FOSCO	C	
GIARETTA PAOLO	C	C
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C
IZZO COSIMO	F	F
LADU SALVATORE	C	C
LATORRE NICOLA	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
LEONI GIUSEPPE	F	F
LIBE' MAURO	F	F
LIOTTA SANTO	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F
LUSI LUIGI	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C
MALAN LUCIO	F	F
MALVANO FRANCO	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANTOVANO ALFREDO	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C
MARCONI LUCA		F
MARCORA LUCA	C	C
MARINI GIULIO	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C
MARTINAT UGO	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C
MASSA AUGUSTO	C	
MASTELLA CLEMENTE	M	M
MATTEOLI ALTERO	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C
MELE GIORGIO	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MERCATALI VIDMER	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C
MORSELLI STEFANO	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M
NARDINI MARIA CELESTE	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F
NEGRI MAGDA	C	C
NESSA PASQUALE	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C
PASTORE ANDREA	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C
PEGORER CARLO	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C
PERRIN CARLO	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PININFARINA SERGIO	M	M
PINZGER MANFRED	C	C
PISA SILVANA	C	C
PISANU BEPPE	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F
POLITO ANTONIO	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F
RAME FRANCA	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C
RANIERI ANDREA	C	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C
ROILO GIORGIO	C	C
RONCHI EDO	C	C
ROSSA SABINA	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C
ROSSI PAOLO	C	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C
RUGGERI SALVATORE		F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C
SODANO TOMMASO	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C
STANCA LUCIO	F	F
STEFANI STEFANO	F	F
STERPA EGIDIO	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F
STRANO NINO	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C
TIBALDI DINO	C	C
TOFANI ORESTE	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F
TREU TIZIANO	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C
TURCO LIVIA	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C
VANO OLIMPIA	C	
VICECONTE G. WALTER C.	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F

Seduta N. 0221 del 26-09-2007 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C
VITALI WALTER	C	C
ZANDA LUIGI	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZANONE VALERIO	C	C
ZICCONI GUIDO	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Gabana, Mugnai, Pininfarina, Scalfaro e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Mantica, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Centaro Roberto

Istituzione del ruolo nazionale dei periti liquidatori (1810)
(presentato in data 25/9/2007);

Senatori Centaro Roberto, Caruso Antonino

Disposizioni in materia di usura (1811)
(presentato in data 25/9/2007);

Senatori Cantoni Gianpiero Carlo, Costa Rosario Giorgio, Ventucci Cosimo, Bettamio Giampaolo, Ferrarello Giuseppe, Girfatti Antonio Franco
Riduzione della imposizione fiscale sulle imprese (1812)
(presentato in data 25/9/2007);

Senatore Buttiglione Rocco

Legge di riforma delle attività cinematografiche e audiovisive (1813)
(presentato in data 26/9/2007).

Interrogazioni

ASCIUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con la legge 128/2004 venne istituita la Arcus S.p.A. con la funzione di promuovere l'organizzazione e la realizzazione tecnica ed economica di interventi di restauro e di recupero di beni culturali;

con delibera del 25 luglio 2006, la Corte dei conti ha sollevato gravi critiche alla gestione della società evidenziando la mancanza di un regolamento che individui e definisca norme, metodi e principi per il conseguimento dei fini istituzionali;

la situazione di crisi e di stallo di Arcus S.p.A., oltre ad appesantire l'azione concernente le attività del Ministero, può comportare effetti negativi che avviliscono le competenze tecniche, dando luogo ad inopportune sovrapposizioni di funzioni;

in questa circostanza, la politica, alquanto improvvisata, di esternalizzazione delle competenze e dei servizi culturali si è rivelata portatrice di gravi criticità e disagi;

tramite opportuno decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e del Ministro delle infrastrutture occorrerà stabilire, ai sensi dell'art. 2, comma 103, del decreto-legge 262/2006, convertito dalla legge 286/2006, le modalità degli interventi di Arcus S.p.A., nonché le forme di vigilanza e di controllo,

si chiede di sapere:

quali siano state fino ad oggi le attività svolte da Arcus S.p.A.;

quali, allo stato, siano i capitali di cui dispone la società;

quali siano i provvedimenti di competenza che il Ministro in indirizzo intende esperire per la risoluzione della crisi in cui versa Arcus S.p.A. e per superare la frammentazione e la dispersione delle iniziative, che vanno invece legate ad una chiara strategia per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e la promozione mirata di attività di spettacolo, integrate con la programmazione delle attività ordinarie del Ministero.

(3-00954)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FANTOLA, DELOGU. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.*
– Premesso che:

nel 2002 l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) indiceva un concorso pubblico a quindici posti di dirigente amministrativo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª Serie speciale del 15 febbraio 2002, successivamente modificato con bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 28 ottobre 2002;

il concorso era oggetto di ricorsi e contestazioni per le gravi e numerose irregolarità – non sanzionate dall'Amministrazione dell'Istituto – commesse da alcuni candidati, poi risultati vincitori;

l'articolo 2 del predetto bando prevedeva, tra i requisiti necessari per l'ammissione al concorso al momento della scadenza del termine per la presentazione delle domande (18 marzo 2002): l'essere dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni; il possesso del diploma di laurea; il compimento di almeno cinque anni di servizio in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il diploma di laurea; ovvero essere dipendenti delle amministrazioni statali a seguito di corso-concorso, con anzianità di servizio non inferiore a quattro anni; ovvero essere soggetti in possesso della qualifica di dirigente in enti o strutture pubbliche o l'aver ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati in amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a cinque anni;

l'INPS procedeva, in tempi successivi, ad assumere non solo i 15 vincitori, ma anche quasi tutti gli idonei in graduatoria, per un totale – a tutt'oggi – di circa 45 candidati;

le illegittimità emerse dall'accesso agli atti e da attività conoscitive riguardavano l'assenza di alcuni dei requisiti menzionati in capo a taluni candidati (vincitori e idonei), poi assunti dall'INPS, ed in particolare:

la mancanza del titolo di laurea da parte di almeno uno dei candidati, regolarmente assunto come vincitore; come, peraltro, appare evidente nella nota interna dell'Istituto in parola (doc. 702) resa al Consiglio di amministrazione dalla direzione generale, a firma del direttore generale e del direttore centrale sviluppo gestione risorse umane, in data 6 dicembre 2005;

la mancanza del requisito dei cinque anni di anzianità di servizio presso «pubbliche amministrazioni» da parte di candidati per i quali le relative attività di lavoro precedentemente svolte erano di natura privatistica, in quanto svolte alle dipendenze di enti non appartenenti alle pubbliche amministrazioni, così come risultano definite dal decreto legislativo n. 165 del 2001, articolo 1, comma 2 (Ferrovie dello Stato S.p.A.);

la mancanza del requisito di appartenenza, con cinque anni di anzianità, in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il diploma di laurea, da parte di almeno nove candidati appartenenti ai ruoli dell'INPS, all'epoca dei fatti nelle posizioni C1, e per i quali, evidentemente, l'Istituto non poteva invocare l'ignoranza delle situazioni soggettive;

a tale ultimo riguardo, il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale degli Enti pubblici non economici per il periodo 1998-2001 all'articolo 13 definisce il nuovo sistema di classificazione del personale secondo i seguenti passaggi: al comma 1 è stabilito, tra l'altro, che nell'area C confluiscono le ex qualifiche funzionali VII, VIII e IX; al comma 5 è precisato che, in sede di primo inquadramento, nella posizione economica C1 confluisce la VII qualifica e nella posizione economica C3 la VIII. Nell'allegato A sono indicate le declaratorie delle mansioni ed i requisiti per l'accesso e, per l'area C, è previsto il possesso del diploma di laurea breve (vecchio ordinamento) con riferimento alla posizione C1 ed il diploma di laurea (anch'esso vecchio ordinamento) con riferimento alla posizione C3;

come rilevato dal ruolo del personale del 1998, dunque, non risulta che numerosi dipendenti INPS inquadrati, al 31 dicembre 1998, nella VII qualifica funzionale C1, anziché nella VIII qualifica funzionale C3, possedevano l'anzianità di servizio nella qualifica richiesta dal bando di cui in premessa,

si chiede di conoscere:

in quale modo i Ministri in indirizzo intendano agire a fronte delle denunce presentate dai dipendenti INPS, nonché delle oggettive e circostanziate irregolarità che sarebbero state commesse all'atto della ammissione dei candidati;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere presso la dirigenza INPS per verificare se l'Istituto (Servizio ispettorato e di controllo interno) abbia posto in essere i necessari controlli amministrativi pedissequamente alle denunce di cui sopra, dal momento che, ove le stesse risul-

tassero fondate, dovranno essere emanati tempestivi provvedimenti a tutela dei candidati ingiustamente esclusi, nonché del buon nome dell'Istituto.

se i Ministri in indirizzo non ritengano, altresì, opportuno agire presso la dirigenza dell'INPS onde verificare, per ogni singolo candidato risultato vincitore e/o idoneo, i titoli posseduti alla data del bando;

se, ove fossero acclamate false dichiarazioni di responsabilità sottoscritte dai candidati ai fini dell'ammissione al concorso, i Ministri in indirizzo intendano agire presso la dirigenza INPS onde procedere penalmente non solo nei confronti dei candidati medesimi, ma anche dei funzionari preposti al controllo delle domande di ammissione, nonché contestualmente segnalare le circostanze di cui sopra alla Corte dei conti, per il recupero del danno erariale.

(3-00955)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – (Già 4-02612) (3-00956)

CENTARO, CANTONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, introdotto dall'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286), ha disposto che le pubbliche amministrazioni e le società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a 10.000 euro, devono verificare, anche in via telematica, se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a detto importo e, in caso affermativo, non procedono al pagamento, segnalando la circostanza all'agente della riscossione competente per territorio ai fini dell'esercizio dell'attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo;

il citato art. 48-*bis* rinvia la fissazione delle modalità di attuazione della nuova disciplina ad un regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

con circolari n. 28 del 6 agosto 2007 e n. 29 del 4 settembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, sono state diramate le prime istruzioni operative in ordine all'applicazione dell'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602;

a prescindere dai dubbi di legittimità costituzionale della norma, essa, proprio in virtù del dettato legislativo, può essere applicata solo dopo l'emanazione del relativo regolamento attuativo;

in assenza di tale regolamento, non possono essere emesse circolari, giacché queste ultime hanno una funzione esplicativa del regolamento

di attuazione, in caso di espresso rinvio ad esso da parte della legge, e non una funzione supplente del regolamento;

pertanto l'emanazione delle circolari deve ritenersi illegittima e, conseguentemente, passibile di sanzione, anche eventualmente di natura penale;

riesce difficile ritenere che il Ragioniere Generale dello Stato abbia emesso le circolari in questione *motu proprio* e non, come appare più verosimile, su preciso *input* politico;

comunque, in entrambi i casi ci si troverebbe di fronte a comportamenti illegittimi, se non illeciti, sia sotto il profilo amministrativo che politico, con un'incapacità di controllo da parte del Ministro dell'operato della Ragioneria nel primo caso, ovvero con un'indicazione illegittima da parte del Ministero nel secondo caso;

a seguito dell'adozione delle predette circolari da parte della Ragioneria generale dello Stato, gli uffici pubblici hanno riscontrato numerose difficoltà in sede applicativa, provocando di fatto il blocco dei pagamenti a favore dei fornitori, con gravissime ripercussioni sulle aziende, al punto che da parte di autorevoli organi di stampa e dai rappresentanti delle categorie produttive è stato paventato per le stesse aziende il rischio del fallimento;

appare indispensabile procedere alla sospensione o, meglio, alla revoca delle circolari anzi descritte,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non si sia provveduto all'adozione del regolamento così come richiesto dall'articolo 48-*bis* del Decreto del Presidente della Repubblica 602/1973, atteso che il Consiglio di Stato, con parere n. 1746/1995, ha chiarito che quando una norma prevede espressamente un decreto attuativo l'emanazione del decreto è condizione indispensabile per l'efficacia sostanziale della norma stessa;

se il Ministro in indirizzo intenda o meno far luogo alla sospensione o revoca delle circolari descritte in premessa;

come intende far fronte all'ingente contenzioso che già si profila per le ragioni espresse in premessa e se ritiene al riguardo di adottare misure per individuare le risorse da accantonare ai fini degli eventuali risarcimenti conseguenti al predetto contenzioso, onde evitare – come verificatosi per altre gravi situazioni, quali l'IVA sulle auto o l'IRAP per i professionisti – che al danno si sommi l'ulteriore e più odiosa ingiustizia del mancato risarcimento da parte dello Stato o, peggio ancora, dell'ennesimo ricorso all'ulteriore inasprimento della tassazione in danno degli stessi cittadini già danneggiati;

quali azioni di responsabilità intende intraprendere nei confronti di chi si è reso responsabile dell'adozione di tali illegittime ed improvide circolari, considerato il conseguente danno derivante per l'amministrazione;

come si intenda evitare il danno irreparabile per i cittadini che abbiano avuto la sfortuna di essere fornitori dell'amministrazione pubblica (o, meglio, di questa amministrazione pubblica) e che quindi si accingono

ad andare incontro alle irreparabili conseguenze derivanti dall'insolvenza determinata da un comportamento così palesemente illegittimo;

quali iniziative intenda adottare per fronteggiare le inevitabili ripercussioni sui lavoratori dipendenti derivanti da uno scenario di diffusa insolvenza e conseguenti procedure concorsuali.

(3-00957)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PALERMO, VANO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

a ridosso delle ferie estive, l'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) ha stabilito i nuovi orari di servizio negli aeroporti ed ha organizzato la reperibilità degli ispettori;

nei giorni feriali, dalle ore 20.00 alle ore 08.00, e dal venerdì sera al lunedì mattina, l'Enac non è più presente in nessun aeroporto italiano, neanche nel primo aeroporto nazionale;

la notte e nei giorni festivi gli ispettori rispondono da casa in reperibilità senza avere cognizione diretta della situazione;

la configurazione della reperibilità in questi termini diminuisce la capacità di controllo dell'Enac sul sistema dell'aviazione civile con tutte le conseguenze del caso e con l'abbassamento degli *standard* di qualità del sistema stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso l'Enac affinché sia garantito effettivamente il suo ruolo di controllo e quindi la qualità e la sicurezza per i cittadini.

(4-02721)

STORACE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da anni l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) denuncia una serie di disfunzioni e di cattiva gestione nella Casa circondariale di Cuneo, tanto è vero che il 25 settembre 2007, nel corso di un incontro con il provveditore regionale del Piemonte, dott. Aldo Fabozzi, è emerso che lo stesso nel corso di una visita ispettiva eseguita nella Casa circondariale di Cuneo nel mese di luglio del 2007, ha accertato una moltitudine di irregolarità nella gestione della medesima;

il 26 settembre 2007 si sono svolte manifestazioni di protesta presso il Carcere di Cuneo, promosse dalle sei organizzazioni sindacali di Polizia penitenziaria, in particolare dall'OSAPP;

tali manifestazioni si sono rese indifferibili dopo l'esito del tutto insoddisfacente dei vari incontri tra le organizzazioni sindacali e il vertice dell'Amministrazione penitenziaria avvenuti negli ultimi giorni, incontri durante i quali venivano rappresentati, in particolare dall'OSAPP, le carenze strutturali del sistema piemontese nonché varie e gravi irregolarità nella gestione del personale, sia a livello regionale che in vari istituti piemontesi;

in particolare negli istituti piemontesi continuano a verificarsi casi di tensione tra gli agenti e le direzioni degli istituti, relativamente anche alla qualità delle mense, che vedono un degrado assoluto del servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere ad una verifica approfondita di queste problematiche, nonché ad un'iniziativa volta a rimuovere cause e motivi strutturali all'origine di questa grave situazione, con l'adozione di soluzioni adeguate ai rischi ed alla delicatezza e complessità delle funzioni che sono chiamati a svolgere gli agenti, oggi, come è noto, in condizioni di carenza di organico, pagati male e con servizi mensa indecenti;

se il Ministro sia a conoscenza della gravità delle problematiche emerse negli incontri di questi giorni tra tutte le organizzazioni sindacali e il Provveditore regionale del Piemonte;

in quale modo intenda attivarsi in relazione alle problematiche sopra citate, e se non ritenga di valutare l'opportunità di adottare immediate ed urgenti misure a garanzia di un adeguato svolgimento dei servizi e trattamento degli agenti;

se siano state promosse ispezioni per verificare la regolarità ed efficacia dei servizi penitenziari.

(4-02722)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dei trasporti, delle infrastrutture e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il Gruppo Alstom Italia ha presentato il proprio piano industriale al tavolo di concertazione presso il Ministero dello sviluppo economico;

lo stesso prevede la riconversione del sito produttivo di Colleferro con la conseguente trasformazione della caratterizzazione saviglianese, imponendo una nuova tipologia produttiva;

il sito di Savigliano (Cuneo), che occupa oltre 1.400 dipendenti, si trova oggi costretto a misurarsi con un portafoglio ordini dimezzato rispetto ai piani produttivi preventivati;

il sito saviglianese ha come propria eccellenza storica la lavorazione dei carrelli per il Pendolino insieme all'intera filiera che va dalla progettazione, alla lavorazione fino al collaudo di tale treno;

l'intreccio tra l'esaurirsi delle attuali commesse in lavorazione, il venir meno delle nuove commesse, il basso volume degli investimenti preventivati, l'assenza di una missione definitiva e concordata tra le parti, rischia di mettere in discussione l'assetto produttivo ed occupazionale di Savigliano,

considerato che:

l'Italia necessita di importanti investimenti in favore del trasporto su rotaie quale settore strategico per una mobilità sostenibile che venga incontro alle esigenze dei pendolari e per il trasporto merci;

attualmente numerosi lavoratori interinali sono stati lasciati a casa e, se non interverranno novità, entro la fine del 2007 o l'inizio del 2008,

oltre 400 lavoratori dipendenti rischiano la cassa integrazione senza prospettive certe;

la nuova organizzazione prevede che a costruire i treni sia il centro di produzione più titolato, fatta eccezione per le eventuali richieste dai governi locali e per la situazione determinata dai carichi di lavoro dei vari impianti;

si chiede di sapere quali misure si intendano adottare per verificare:

la reale volontà di mantenimento e sviluppo degli investimenti e delle attività industriali progettuali e produttive, con riferimento in particolare alle commesse in corso e a quelle che potranno essere acquisite;

quali siano i piani di Trenitalia relativamente alle commesse annunciate, con particolare riferimento agli impegni assunti dalle parti, nonché ad un adeguato assolvimento degli stessi, nonché i futuri investimenti nel settore ferroviario della Regione Piemonte;

la possibilità che il Gruppo Alstom riveda la propria strategia in merito alla produzione di carrelli, in quanto da sempre fiore all'occhiello della produzione dello stabilimento di Savigliano.

(4-02723)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i quotidiani romani riportano la denuncia presentata dalla Confederazione sindacale autonoma di Polizia, che martedì 25 settembre 2007 ha manifestato davanti ai Commissariati della Polizia di Stato di Monteverde e San Paolo, contro la carenza di fondi per le volanti dei Commissariati citati;

i segretari provinciali del Consap, Giulio Incoronato e Francesco Paolo Russo, lamentano la carenza di fondi per la sicurezza, il progressivo deterioramento dei mezzi a disposizione, e la mancata riparazione dei mezzi incidentati, motivi per cui le auto rimangono inutilizzate. Questa situazione crea ulteriore allarme nell'opinione pubblica, specialmente nelle zone di competenza territoriale dei Commissariati Monteverde e San Paolo,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per venire incontro alle esigenze di funzionamento dei mezzi della Polizia di Stato sempre più dimenticati presso gli autoparchi perché non operativi per il servizio sul territorio.

(4-02724)

ANTONIONE, SARO, CARRARA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Ministero tutela i diritti e gli interessi dei cittadini italiani all'estero attraverso le missioni diplomatiche e gli Uffici consolari;

l'attuale normativa attribuisce agli Uffici consolari funzioni di particolare importanza e delicatezza per la tutela giuridica dei cittadini, che vanno da attribuzioni per l'espletamento di attività istruttorie e per l'esercizio di funzioni di volontaria giurisdizione, a funzioni amministrative tra

le quali le più significative sono quelle concernenti le funzioni di ufficiale dello stato civile, i compiti in tema di cittadinanza e le funzioni notarili;

risulta agli interroganti che sarebbe allo studio del Ministero un protocollo d'intesa tra lo stesso e i patronati al fine di affidare a questi ultimi funzioni proprie e specifiche dei Consolati;

considerato che:

i patronati non possono garantire i requisiti di riservatezza oltre che di indipendenza e terzietà tipici delle funzioni pubbliche;

in tale eventuale trasferimento di funzioni si potrebbe ravvisare un'illegittima attribuzione di poteri in favore di enti esterni;

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero l'intenzione di firmare un protocollo d'intesa con i patronati;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso riferire in merito al Parlamento, informandolo preventivamente;

se non valuti più opportuno, anziché procedere a siffatta discutibile privatizzazione di funzioni pubbliche, potenziare le sedi consolari, con un aumento degli organici e dei mezzi, in modo tale da garantire l'efficienza dell'amministrazione nell'espletamento delle funzioni di assistenza dei cittadini all'estero e la tutela imparziale degli interessi di quanti si rivolgono ai Consolati.

(4-02725)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00954, del senatore Asciutti, sulla crisi di una società per il recupero e la valorizzazione di beni culturali.

